

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 7 > Settembre 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Expo 2015, cuore dello sviluppo di Lombardia

L'Anci riunita
a Milano

I Comuni su Twitter

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DBB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CIMP ROSEBUD PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.



Se Peugeot 508 SW è così amata dalle aziende, un motivo ci sarà.
Anzi, molti di più.



PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** Valori massimi: consumi ciclo combinato 7,1 l/100 km; emissioni CO₂ 165 g/km.

Peugeot, da grande azienda, conosce le esigenze delle aziende. Per questo ha creato 508 SW, l'auto perfetta per la flotta. Tutto in questa vettura è votato all'eccellenza: qualità negli allestimenti, nello stile e nella vita a bordo. E tutto è pensato per ottimizzare i costi: la tecnologia dei suoi motori microibridi e full hybrid diesel-elettrici offre un ottimo rapporto tra emissioni e consumi. Ecco perché Peugeot 508 è tra le auto più amate dalle aziende. Scegliete la versione più adatta alle vostre esigenze: rivolgetevi ai **Peugeot Professional Center**, una rete creata per offrire soluzioni su misura per voi, o consultate **peugeotprofessional.it**

PEUGEOT 508 SW



Attesi 20 milioni di visitatori: i Comuni scendono in campo

Trasformare uno stagno in mare con un'onda che si chiama Expo

di Piero Fassino Presidente Anci



L'Italia che ci raccontano tutti i giorni i giornali, la rete e la televisione è quella che cammina ogni giorno affacciandosi su una crisi con la quale milioni di cittadine e di cittadini, di lavoratori, di imprese, di talenti, di famiglie, di giovani combattono attraverso le loro idee, la loro forza, il loro coraggio.

Questa Italia ogni giorno in una condizione nazionale e internazionale che dire critica è essere buoni fa un piccolo grande miracolo.

Un miracolo che però ha bisogno del contributo di progetti e eventi che riescano a dare quell'accelerazione che crei un'onda che cambi la corrente e trasformi uno stagno in un mare. Noi abbiamo a portata di mano questo progetto e questo evento, abbiamo la possibilità di muovere l'onda che nei prossimi anni rimetterà l'Italia in mare aperto. Questa

onda si chiama Expo 2015 ed è la più grande opportunità che ci siamo meritatamente conquistati sia per rilanciare l'Italia nel mondo sia per mettere in movimento tante energie imprenditoriali, sociali e civiche che la crisi ha frenato. E noi siamo qui a Milano oggi, noi Comuni italiani, il Governo, la Camera dei Deputati per dire con un progetto concreto che saremo tutti protagonisti di questa straordinaria opportunità, che la vogliamo aiutare e con essa dare il nostro solido contributo a un'Italia che torni grande. Qui oggi parte un gioco di squadra che non ha nulla di retorico e formale ma che è, come sempre per chi amministra un Comune, tutta concretezza e risultati. Da qui noi puntiamo a vincere il campionato dell'Expo, che ha in palio il titolo di rimettere il nostro Paese e quindi la sua anima e il suo motore, i cittadini dei nostri comuni, tra le prime 5 economie del mondo, aumentando la qualità della vita e battendo la disoccupazione. Del resto amici miei sindaci non serviva l'Expo 2015 per far capire a questo Paese come ogni santo giorno è nei nostri comuni che ci si rimbocca le maniche per garantire ai cittadini, alle famiglie, ai giovani, ai bambini servizi e opportunità che la crisi senza di noi avrebbe rischiato e rischia tutt'ora di impoverire. Siamo noi che ascoltiamo le aziende e i cittadini e cerchiamo di creare nei nostri territori tante piccole e grandi onde di sviluppo e che, da troppi anni, tiriamo fuori dal cilindro le soluzioni ai problemi che i tagli di tutti i governi che si sono susseguiti hanno concentrato proprio su di noi e quindi sulla vita quotidiana dei cittadini. A volte ci riesce e a volte meno ma lo facciamo ogni giorno senza mai fermarci e lontanissimi da tutto quello che a Roma spesso si muove per inerzia e per incapacità di mantenere davvero un contatto con quello che accade nella vita della gente.

Chi più di noi quindi può aiutare Expo a diventare il miracolo che accelera la ripartenza dell'Italia? Anzi per essere più chiari e senza essere presuntuosi, nessuno più di noi può fare di Expo un miracolo!

Come possiamo farlo? Partendo da un principio tanto semplice quanto difficile da realizzare. Il principio è che noi possiamo aiutare Expo perché Expo crea opportunità per i cittadini e l'economia dei nostri territori.

Tradotto? Se per Expo si prevedono 20 milioni di visitatori, l'obiettivo dei Comuni italiani deve essere di portare dei vantaggi a 60 milioni di italiani, creare opportunità di sviluppo e promozione e quindi di lavoro per milioni di piccole, medie e grandi imprese, dalla produzione agricola e alimentare alla ristorazione, dal turismo alla mobilità, dall'energia all'artigianato. Expo è a Milano ma noi faremo sì che l'onda dell'Expo sia capace di toccare e muovere tutta l'Italia e che i nostri cittadini la cavalchino ognuno nel suo piccolo. E ci sono due strade per farlo, una di andata e una di ritorno.

La prima è quella che porterà Expo in tutti i comuni italiani per mettere in moto le energie che in ognuno dei nostri comuni possono muoversi per e grazie all'onda del 2015. che significa muovere l'economia locale e nondimeno promuovere l'evento per conquistare milioni di visitatori italiani.

La strada di ritorno è quella che porterà i comuni e i loro cittadini e le loro energie dentro Expo. Ovvero organizzare tutti insieme dei momenti nei quali le eccellenze delle nostre città per "nutrire il pianeta" diventino protagoniste nei sei mesi di Expo a Milano.

Due strade che noi vogliamo percorrere insieme a voi e collaborando con le Regioni che sono parte integrante del processo di promozione di Expo già avviato dal Governo e da Expo.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbanò

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



- 03 **Trasformare uno stagno in mare con un'onda che si chiama Expo**
Piero Fassino

> **dossierexpo2015**

- 06 **Laura Boldrini a Milano per avviare "l'Expo dei Comuni"**
Lauro Sangaletti, Loredana Bello
- 09 **Nutrire il Pianeta, energia per la vita: finora sono 132 i Paesi partecipanti**
Loredana Bello

> **primopiano**

- 10 **Dai Comuni asili nido, materne, servizi agli anziani e ai disabili**
Lauro Sangaletti
- 12 **Il Patto di stabilità? È assurdo applicarlo anche ai piccoli Comuni**
Loredana Bello
- 13 **Con il Patto stiamo impazzendo per cercare di far quadrare i conti**
Loredana Bello
- 14 **Un miliardo di euro per pagare le imprese creditrici dei Comuni**
- 15 **In Valle Camonica piccoli centri ormai disabitati e senza soldi**
Sergio Madonini

> **lavoriincomune**

- 16 **San Giorgio di Mantova e Bigarello il matrimonio è sempre più vicino**
Sergio Madonini
- 18 **Nelle unioni quale funzione per gli organi di revisione?**
Giuseppe Ragadali
- 20 **Non ci sono banchi a scuola? Bambini, tutti giù per terra! - Loredana Bello**
- 21 **Pedofilia, per salvarsi dall'orco varato il "Progetto Porcospini"**
Luciano Barocco
- 22 **Edifici scolastici non a norma, arrivano i finanziamenti. Era ora**
Luciano Barocco
- 24 **Terremoto, "Adotta un Comune" - Sergio Madonini**
- 25 **Il sottosuolo a tre dimensioni**
- 26 **Quando gli impianti a biomassa alimentano anche i piccoli centri**
Sergio Madonini
- 28 **Bagnolo Cremasco, un Comune che è diventato sempre più verde**
- 29 **Quattro Comuni del Milanese insieme per l'energia sostenibile**
Sergio Madonini
- 30 **Smau, il salone dell'innovazione quest'anno apre la porta ai sindaci**
- 31 **Comuni di Twitter, 45 gli account aperti in Lombardia, 350 in Italia**
Sergio Madonini
- 32 **George Clooney sul lago di Como, Piaggio a Pontedera: che brand!**
Sergio Madonini
- 33 **Una Carta della partecipazione per avvicinare Comune e cittadini**
Loredana Bello
- 34 **Per regolare il gioco d'azzardo: una legge di iniziativa popolare partecipata - Angela Fioroni**
- 36 **Crescita e sviluppo verso il 2015**
- 37 **Questa ricetta non ci convince, non aiuta a uscire dalla crisi - Angela Fioroni**

> **dalleassociazioni**

- 42 **Fasce deboli della popolazione, aumenta il fabbisogno delle case**
- 46 **Dopo l'Imu, ecco la Service Tax: i Comuni sempre più preoccupati**
- 50 **Decisioni e sentenze - Lucio Mancini**

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 7 > Settembre, 2013

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi, Paolo Covassi, Piero Fassino, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli (fotografa), Ferruccio Pallavera, Giuseppe Ragadali, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti, Giampiera Vismara

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Presservice 80 srl
via Fonderia Rumi 7
Seriate (Bg)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 27 Settembre 2013



Un appuntamento mondiale che manca all'Italia dal lontano 1992

Laura Boldrini a Milano per avviare "l'Expo dei Comuni"

di Lauro Sangaletti e Loredana Bello

A meno di due anni dal traguardo del 2015, i Comuni italiani si sono ritrovati a Milano, alla presenza della Presidente della Camera, Laura Boldrini, per dare il via a quello che potremmo chiamare "l'Expo dei Comuni".

L'idea degli organizzatori dell'evento "I Comuni d'Italia per l'Expo" è stata infatti quella di presentare cosa, effettivamente, i grandi e piccoli centri del nostro Paese possono mettere in campo per prepararsi all'evento ed esserne, durante i sei mesi dell'Esposizione, protagonisti.

Un sito dedicato all'evento e alle iniziative. E poi ancora manifestazioni itineranti, un format personalizzato per tutti i Comuni, una campagna di comunicazione su scala nazionale e sei giornate dedicate all'alimentazione, tema centrale dell'Expo. Questo in sintesi l'impegno che Anci metterà in campo nei prossimi due anni e che servirà per preparare i Comuni e il Paese ad accogliere più di 20 milioni di visitatori previsti, per un appuntamento di caratura mondiale che manca in Italia dal 1992 quando toccò a Genova ospitare l'ultima esposizione 'italiana'.

Il saluto di Milano

Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano, ha fatto gli onori di



casa evidenziando che "il Paese è con noi e la presenza del presidente della Camera Laura Boldrini lo conferma. E sono con noi anche i Sindaci di tutta Italia a dimostrazione che l'Expo 2015 non è e non sarà solo un evento milanese

> Il sostegno unanime dei sindaci d'Italia

Durante il convegno sono intervenuti anche diversi Sindaci di molte regioni italiane. Ecco una sintesi dei loro interventi.

Attilio Fontana, Presidente Anci Lombardia

La presenza dei comuni sarà fondamentale per la buona riuscita di Expo. Per noi rappresenta una buona occasione per presentare al mondo l'eccellenza del sistema Lombardia, motore dell'economia non solo italiana ma anche di tutta Europa. Metteremo a disposizione la nostra capacità di fare sistema, la nostra storia, le nostre eccellenze agroalimentari, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di partecipare al meglio, con mezzi e risorse adeguate, allentando, per esempio, il patto di stabilità. Altrimenti la presenza dei comuni sarà solo una presenza formale e marginale.

Ignazio Marino, sindaco di Roma

Il tema centrale di Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita" contiene già l'idea di uno sviluppo sostenibile proponendo una crescita più equilibrata tra nord e sud del pianeta, tra chi ha meno e chi ha più. Rappresenta una nuova idea dello stare insieme e unisce nord e sud superando ogni contrapposizione. Il nostro paese ha una tale storia e varietà di tradizioni da poter nutrire tutti i visitatori di Expo. Tutto il paese deve dare il meglio di sé, solo così Expo sarà un grande momento di crescita per la nostra economia.

Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar (Vr)

Ciò che possiamo offrire a Expo sono i frutti della nostra terra, la nostra esperienza e tradizione. I Comuni della Valpolicella, tra cui Negrar che amministro, hanno fatto della filiera vitivinicola la fonte principale del loro benessere. I



o lombardo ma un grande evento italiano che potrà contribuire a farci uscire dalla crisi". Il primo cittadino di Milano ha proseguito considerando che "i 20 milioni di turisti che arriveranno vogliono investire, noi possiamo aiutarli coinvolgendo tutto il territorio. Anche per questo l'iniziativa Anci è fondamentale per cementare una unità di intenti per far sì che Expo 2015 diventi il primo grande evento post-crisi".

Il Governo e il Paese

Anche il Sottosegretario all'Expo Milano 2015, Maurizio Martina, ha manifestato la sua soddisfazione di fronte ai

quasi 300 Sindaci presenti, evidenziando come il legame con i territori sarà fondamentale per "fare il salto di qualità: ingaggiare Regioni e Comuni, pilastri di quello che immaginiamo per Expo: ossia un acceleratore di energie e progetti su tutto il territorio. Lo abbiamo fatto con Expo S.p.A e Padiglione Italia per le Regioni e con Anci per i Comuni. È forse una prima cabina di regia in Italia che prende decisioni e il senso della svolta è percepita come un nuovo protagonismo del Paese basato sui territori".

Cosa farà Anci

Il dettaglio delle azioni che verranno messe in campo le

nostri vini raccontano il nostro territorio, i nostri sapori, le nostre conoscenze. Grazie alle nuove generazioni, poi, la viticoltura è riuscita a stare la passo coi tempi e a innovarsi.

Giancarlo Innocenti, sindaco di Roccastrada (Gr)

Il tema di Expo 2015 è il nutrimento e su questo, grazie alle nostre eccellenze, certamente possiamo apportare il nostro contributo. La nostra forza è l'assoluta qualità dell'agro-alimentare che ci ha restituito un'alta qualità della vita. Ricordo, per esempio, gli ultracentenari che ho festeggiato nel mio mandato, ma ovviamente dico anche spazio ai giovani, che in occasione di Expo avranno la possibilità di esprimere il proprio potenziale.

Valeria Mancinelli, sindaco di Ancona

L'Expo di Milano sarà davvero una manifestazione in cui saranno protagonisti gli oltre 8000 comuni italiani. Ancona è il capoluogo di una regione che ha molte cose da offrire. Tanti i turisti che passano per il porto di Ancona a cui pas-

sare il messaggio di Expo. Ancona nel 2015 offrirà le competenze di una media città che ambisce a portare anche l'esperienza di aggregazione dei comuni. Comuni che hanno l'esigenza di mettersi assolutamente in rete. I comuni necessitano oggi di vero autogoverno, perché si può amministrare bene solo se si ha la possibilità di gestire direttamente anche le poche risorse disponibili. Sono sicura che essere protagonisti di Expo ci restituirà dignità.

Virginio Merola, sindaco di Bologna

La manifestazione del 2015 sarà un'occasione importante per presentare gli aspetti migliori del nostro Paese. La capacità di reggere e superare le difficoltà, per esempio, è un messaggio fondamentale da rivolgere al governo e ai cittadini. La partecipazione diretta dei comuni a Expo sarà un momento per dimostrare che potremo fare la nostra parte per il rilancio dell'economia. La ricerca della soluzione migliore è oggi l'attività principale dei sindaci, è questo il contributo concreto che potremo

(segue a pagina 8)

ha chiarite il Presidente di Anci, Piero Fassino, che ha dichiarato come "ci sarà una squadra che coordinerà per due anni questo percorso. Partirà un portale dedicato che sarà, insieme agli altri strumenti che offre la rete, il motore di questa impresa". La squadra operativa nelle intenzioni del presidente Anci verrà affiancata da un Comitato di indirizzo, "una cabina di regia Anci che realizzerà con e per i Comuni italiani tre cose essenziali per mettere in moto l'onda". Ed eccole, in concreto, le iniziative. "Come prima cosa - ha spiegato il presidente - affiancheremo tutti i comuni nella valorizzazione delle iniziative più rilevanti che già organizzano sul loro territorio: in pratica un evento per ognuno degli 8 mila Comuni italiani. Costruiremo quindi con tutti Municipi, piccoli e grandi, una serie di eventi Expo nelle città nel corso di questi due anni che precedono



l'evento. Creeremo inoltre un format personalizzato e una comunicazione dedicata al fine di dare un respiro nazionale ad ogni evento". Fassino ha quindi presentato le sei grandi giornate dei Comuni italiani, organizzate "insieme ad Expo e al Governo, giornate per le eccellenze in tema di alimentazione dei nostri territori e per le migliori iniziative delle amministrazioni sui temi della nutrizione, uno tra gli esempi migliori dell'Italia che vince e che corre come e più del resto del mondo".

Concludendo il suo intervento Fassino ha dato un'ulteriore buona notizia, annunciando che la prossima assise na-

zionale Anci si svolgerà proprio a Milano "per lanciare la volata decisiva degli ultimi sei mesi prima dell'inizio". "Di lavoro da fare ce n'è molto - ha quindi concluso il presidente Anci - ma i sindaci sono abituati a lavorare ogni giorno nelle loro città, ci faremo trovare pronti".

L'Expo e l'Italia

Ma a che punto è l'organizzazione dell'evento del 2015? E quali saranno i benefici per l'Italia?

Una risposta l'ha data l'intervento di Diana Bracco, Presidente e Commissario Generale per il Padiglione Italia, che ha posto l'accento sia sul turismo che sull'Export: quello, in particolare, della filiera agroalimentare, dal momento che il tema dell'Esposizione milanese è "Nutrire il pianeta". Proprio sotto questo profilo l'impegno a coinvolgere tutte le istituzioni, Comuni in prima fila, è stato ribadito più volte. La stessa Bracco ha illustrato un'"offerta" studiata proprio per i Comuni: spazi espositivi a rotazione e assistenza finalizzata a incontri business.

L'intervento di Laura Boldrini

Le conclusioni della giornata sono state affidate alla Presidente della Camera Laura Boldrini che dopo aver sottolineato l'importanza di Expo Milano 2015 come "sintesi di coesione per far ripartire l'Italia" ha analizzato la situazione in cui versano i Comuni italiani e, senza mezzi termini, ha alzato la voce con la classe politica italiana: "In una situazione di crisi come questa - ha detto - la cosa più miope che possa fare una classe dirigente è lasciare i Sindaci da soli e senza risorse".

"Voi Sindaci - ha continuato la Boldrini - siete i primi ad essere messi a dura prova dalla crisi. In questa situazione - ha aggiunto - rappresentate la prima linea perché ogni giorno incontrate i cittadini che vengono nei vostri uffici a chiedere aiuto". Per il presidente della Camera è "grazie ai Sindaci se la nostra comunità, sempre più divisa dalle disuguaglianze, si tiene ancora insieme".

"Obiettivo dell'incontro di oggi era ascoltare la vostra voce, coinvolgervi, rendervi partecipi di un evento che deve essere sentito come unitario e nazionale. Dopo aver ascoltato i vostri interventi - ha concluso il presidente della Camera - devo dire che ci sono tutte le condizioni affinché questo avvenga e permetta a tutti di rialzare la testa".

mo dare. Abbiamo già siglato con il comune di Milano un protocollo per creare un percorso verso Expo 2015. Riguardo, poi, al tema della manifestazione universale, credo che Bologna potrà dare un contributo concreto con il suo centro agroalimentare, il progetto di lotta allo spreco e quello che riguarda gli orti, anche autogestiti. Noi puntiamo all'eccellenza dell'agroalimentare italiano, Expo sarà certamente una grande occasione.

Paolo Perrone, sindaco di Lecce

Obiettivo dei sindaci è migliorare l'economia locale. Poiché l'enogastronomia rappresenta un pilastro del nostro sistema produttivo, Expo sarà certamente fondamentale per la nostra crescita economica e culturale. Perché,

ribaltando la prospettiva, Expo sarà per noi un'occasione per acquisire competenze preziose.

Stefano Pisani, sindaco di Pollica (Sa)

Sono convinto che ad Expo dovranno esserci le comunità che rappresentino al meglio le eccellenze italiane all'insegna dell'innovazione. Oggi innovare sul mio territorio vuol dire riscoprire la tradizione e le nostre bellezze. Ritengo davvero fondamentale che tutti i comuni italiani convergano in Expo, ma ritengo altrettanto importante l'opposto, ovvero che Expo converga su tutto il nostro Paese facendo in modo che i quindici milioni di turisti attesi a Milano arrivino anche sui nostri territori.

Superate le più rosee aspettative a due anni dall'inaugurazione

Nutrire il Pianeta, energia per la vita: finora sono 132 i Paesi partecipanti

di Loredana Bello

A poco meno di 2 anni dall'inizio di Expo Milano 2015 (il sito www.Expo2015.org aggiornato al 16 settembre riporta "592 giorni all'evento"), gli organizzatori della manifestazione hanno già superato l'obiettivo previsto delle 130 partecipazioni.

E arriva dalle Maldive la 132esima adesione la cui presenza a Expo è prevista all'interno del Cluster dedicato a Isole, Mare e Cibo, dove saranno raggruppati i Paesi interessati a sviluppare le tematiche della manifestazione puntando l'attenzione sulle risorse offerte da mari e oceani. Già, perché alcuni Paesi hanno scelto di partecipare all'Esposizione Universale di Milano sviluppando un tema comune e condividendo con altri Paesi spazio espositivo, idee e tradizioni culturali. I temi proposti a questi Paesi per sviluppare l'idea centrale di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", sono: riso, cereali e tuberi, spezie, cacao, caffè, frutta e legumi, agricoltura e nutrizione in zone aride, mare e isole, gli ecosistemi del bio-Mediterraneo. A questi temi sono stati destinati degli spazi denominati Cluster, in tutto nove.

Ciascun Paese darà il suo contributo allo sviluppo del tema. Nelle aree comuni verranno proposte degustazioni e vendita di specifici prodotti, eventi culturali e musicali e mostre tematiche. Grazie ai Cluster, Paesi storicamente e geograficamente distanti tra loro condivideranno uno stesso progetto e affronteranno insieme le sfide legate alla nutrizione. Insomma il tema "Nutrire il Pianeta, Energia per

la Vita" rappresenta per i Paesi partecipanti un'importante occasione di confronto e sviluppo. Una sfida già partita lo scorso maggio con le tappe del road show dei Cluster di Expo Milano 2015. Da qualche mese, i Paesi interessati a partecipare ai nove padiglioni tematici si sono riuniti in diverse città di Italia, per approfondire temi e prospettive legate ai prodotti e agli argomenti al centro di questo innovativo modello di partecipazione.

Ecco l'elenco dei 132 Paesi che fino ad oggi hanno già aderito ufficialmente alla manifestazione del 2015: Svizzera, Montenegro, Azerbaïjan, Turchia, Romania, San Marino,

Egitto, Perù, Russia, Uruguay, Togo, Germania, Guatemala, Cambogia, Honduras, Mauritania, Slovenia, Principato di Monaco, Uzbekistan, Spagna, Albania, Israele, Kuwait, Colombia, Armenia, ONU, Siria, Iran, Gabon, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Mongolia, India, Georgia, Bolivia, Santa Lucia, Lettonia, Tunisia, Argentina, Lituania, Congo Brazzaville, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan, Sri Lanka, Mali, Algeria, Dominica, Belgio, Repubblica di Palau, Micronesia, Ecuador, Cina, Cile, Emirati Arabi Uniti, Mozambico, Bangladesh, Repubblica Dominicana, Moldova, Nepal, Qatar, Thailandia, Libano, Slovacchia, Tagikistan, Francia, Guinea Bissau, Oman, Corea del Sud, Kirghizistan, Pakistan, Italia, Vietnam, Saint Vincent e Grenadine, Haiti, Uganda, Giappone, Palestina, Austria, Arabia Saudita, Eri-



trea, Costa Rica, Guinea Conakry, Kenya, Camerun, Brunei, Repubblica di Panama, Zambia, Benin, Yemen, CERN, Congo Kinshasa, Ungheria, Ghana, Gambia, Tanzania, Etiopia, Bulgaria, Indonesia, Vanuatu, Costa d'Avorio, Angola, Iraq, Malesia, Città del Vaticano, Afghanistan, Estonia, Myanmar, Cuba, El Salvador, Paraguay, Nigeria, Zimbabwe, Sovrano Ordine di Malta, Laos, Niger, Croazia, Giordania, Serbia, Commissione Europea, Bahrain, Repubblica Ceca, Brasile, Repubblica Centrafricana, Messico, Guinea Equatoriale, São Tomé ePrincipe, Unione delle Comore, Grecia, Burundi e Maldive.

Le richieste indilazionabili presentate dall'Anci al Governo

Dai Comuni asili nido, materne, servizi agli anziani e ai disabili

di Lauro Sangaletti



Il quartier generale dell'Anci si è spostato a Milano lo scorso 23 settembre, con la riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione nella sala Alessi di Palazzo Marino.

Una riunione dove i sindaci presenti si sono confrontati sui punti più spinosi ancora aperti nelle trattative con il Governo, che riguardano soprattutto la finanza locale e la preoccupante situazione in cui versano le casse dei Comuni, questione su cui il Presidente di Anci, Piero Fassino, pochi giorni prima della riunione aveva posto i riflettori della stampa con l'annuncio preoccupato che, se non fosse stata erogata la prima rata dell'Imu ai Comuni, si correvano seri rischi sulla possibilità di pagare gli stipendi dei dipendenti a fine mese.

Cosa fare e cosa chiedere dunque al Governo?

Il Presidente di Anci è stato chiaro: in gioco ci sono stipendi e fatture da pagare ai fornitori "quindi non sono praticabili ulteriori dilazioni", perché siamo arrivati ad un "punto limite oltre il quale non si può andare". L'assemblea ha quindi approvato un documento in cui vengono ribadite le istanze dei sindaci nei confronti dell'Esecutivo, prima fra tutte l'erogazione immediata della prima rata Imu perché non si può pensare di togliere una tassa che introitava più di 5 miliardi di euro senza conseguenze. I sindaci fanno di tutto per continuare a erogare servizi e mantenere gli impegni con dipendenti e fornitori ma occorre che lo Stato cambi strada altrimenti c'è il rischio concreto di una crisi di liquidità" ha rivendicato Fassino.

Su questo punto, delle risposte positive da parte del gover-

> Anche i primi cittadini di Lombardia

Durante la riunione di Milano hanno preso la parola alcuni Sindaci lombardi, preoccupati dallo scenario in cui si trovano ad operare.

"Siamo pronti a tutto, metteremo in campo qualunque forma di contestazione: dopo le marce e le minacce di non presentare i bilanci, i Sindaci non escludono di manifestare di nuovo contro il governo" queste sono state le dichiarazioni rilasciate dal Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana. Il primo cittadino di Varese ha precisato che l'agitazione dei Sindaci è stata scatenata innanzitutto dall'incertezza sulle risorse per gli enti locali e dal rischio che il Governo non trasferisca i

fondi della prima rata dell'Imu ai Comuni. Fontana ha infine commentato che, in questo quadro, "la situazione sta precipitando così rapidamente che le nostre contestazioni rischiano di lasciare il tempo che trovano. Purtroppo non abbiamo veri elementi di pressione". Presente in sala anche il "padrone di casa", Giuliano Pisapia, che ha sottolineato come i Sindaci siano uniti nella loro battaglia, evidenziando che tra i colleghi amministratori non vi sono "contrapposizioni, ma voglia di trovare insieme le soluzioni su proposte ragionevoli che tengano conto della situazione generale e al tempo stesso delle priorità, che sono i soggetti deboli, i disoccupati". Il Sindaco di Milano inoltre, parlando dei

no ci sono state e pertanto i Sindaci sono ora in fiduciosa attesa.

Ma il confronto tra gli amministratori non si è fermato all'Imu.

Il Sindaco di Torino ha fatto notare che è urgente la convocazione del tavolo negoziale Stato - Comuni per discutere del riassetto dei rapporti istituzionali e finanziari. "Da anni ci vengono diminuite risorse, responsabilità, prerogative e poteri. Sono 12 anni - ha precisato il Presidente di Anci - che ci chiedono sacrifici che dal 2007 ad oggi hanno il valore di 16,5 miliardi di euro. Dal 2014 si intraprenda una strada nuova, un percorso diverso che deve partire da una interlocuzione diretta e costante".

Nell'incontro con la stampa Fassino ha ricordato che i Comuni non sono "centri di spesa parassitaria ma enti che ai cittadini offrono asili nido, scuole materne, servizi agli anziani, assistenza ai disabili, trasporto pubblico locale. Queste sono cose essenziali per la vita dei cittadini". Le richieste dei sindaci siano quindi discusse "nel dettaglio e nei contenuti in un tavolo negoziale che il governo ci ha assicurato a breve. E' quella la sede dove discutere i



rapporti, la nuova Service tax e un patto di stabilità meno stringente".

Nel documento presentato al termine della riunione, i sindaci hanno esposto le loro proposte. Oltre alle questioni relative all'Imu e all'apertura del tavolo di confronto con i Comuni, i primi cittadini da Milano hanno chiesto l'integrazione del fondo di solidarietà, una ulteriore proroga a dopo il 30 settembre per la restituzione delle anticipazioni di tesoreria e il ristoro delle risorse mancanti dal gettito Imu 2012 pari a circa 700 milioni di euro.

Anci ha quindi chiesto al Governo e al Parlamento "di procedere rapidamente" all'approvazione del disegno di legge sul riordino istituzionale, prevedendo che questo sia "collegato all'approvazione della legge di stabilità".

Sul patto di stabilità, infine, oltre alla richiesta di rivederlo chiedendo uno 'sconto' di un miliardo sul contributo dei Comuni, l'Anci ha ribadito "con forza" che vengano esclusi i piccoli Comuni, "perché - ha evidenziato Piero Fassino - l'applicazione di questa norma per i municipi sotto i 5 mila abitanti crea forti problemi di amministrazione e soprattutto non incide in maniera significativa sui conti".



sono sempre più preoccupati per il futuro

temi che affliggono gli enti locali dall'Imu ai tagli al Patto di stabilità, ha evidenziato che la modifica di quest'ultimo "è il minimo possibile, ed è praticabile per far ripartire gli investimenti e dare nuova occupazione con interventi sulle scuole e sul decoro urbano delle città per attrarre nuovi turisti". Infine, sulle azioni che verranno intraprese dai Comuni per farsi ascoltare dall'esecutivo Pisapia ha affermato di aver "lanciato alcune proposte ma la decisione deve essere collettiva, ma vedo che questa volta tutti i Comuni, piccoli e grandi, sono uniti". Anche il Sindaco di Pavia e Vicepresidente di Anci, Alessandro Cattaneo, ha preso la parola nel dibattito, considerando che "le abbiamo fatte tutte:

abbiamo lasciato la fascia tricolore in Prefettura, abbiamo fatto manifestazioni di protesta pubbliche ma nulla è cambiato. Solo una cosa viene ascoltata: il tema dei saldi di bilancio che lasciamo allo Stato. Qualcuno inizia a immaginare di sforarli tutti insieme per far capire che la misura è colma". Cattaneo ha quindi continuato illustrando le richieste di Anci "di rivedere totalmente il vincolo del patto di stabilità e la rivisitazione della tassazione locale", e ha concluso considerando anche la service tax, auspicando che "non sia la sommatoria di due tassazioni ma dia piena autonomia ai Comuni e si veda chi ben amministra e chi no".

Lo sfogo amaro di Mario Benhur Tondini, sindaco di Cavriana (Mantova)

Il Patto di stabilità? È assurdo applicarlo anche ai piccoli Comuni

di Loredana Bello



“E’ impossibile applicare questo Patto così com’è ai piccoli Comuni, per noi è devastante. Assurdo è il fatto di avere delle risorse, che certamente non sono quelle dei grandi comuni, ma non poterle spendere. Mesi fa, per esempio, abbiamo ricevuto due contributi di cui abbiamo potuto usufruire solo adesso. Per non parlare poi

dell’economia locale che sta soffrendo, l’edilizia è ferma e come sempre a rimetterci sono aziende e famiglie”. A raccontare la sua esperienza di amministratore alle prese con il Patto di Stabilità 2013 è Mario Benhur Tondini, sindaco di Cavriana, in provincia di Mantova.

Sindaco, il suo sembra un grido di disperazione. Cosa sta succedendo a Cavriana?

Il nostro è un piccolo Comune di circa 4 mila abitanti che, con l’assoggettamento, a partire dal 2013, al patto di stabilità, ha subito un forte rallentamento della propria attività sul fronte degli investimenti. Non siamo in grado di garantire la conclusione di un impianto fotovoltaico dell’importo di circa 330 mila euro, già finanziato nel 2012, inoltre non possiamo costruire degli impianti sportivi su un terreno ricevuto in donazione e per i quali abbiamo già ottenuto un finanziamento dell’Istituto di Credito Sportivo di 500 mila euro, infine non possiamo concludere un progetto cofinanziato dalla UE e dal Ministero per l’allestimento di un museo in una residenza storica di proprietà comunale. A tutto ciò si aggiungono le difficoltà di chiudere in pareggio il bilancio 2013, soprattutto a causa degli ingenti tagli ai trasferimenti statali, fra i quali quello del 2012 della spending review che è stato di 71000 euro.

Perché secondo lei questo Patto non si può applicare ai piccoli Comuni?

Abbiamo ridotto l’indebitamento, diminuito le spese correnti del 10,5% dal nostro insediamento e le nostre entrate, purtroppo modeste, sono diminuite del 20%. Dal 2009 a oggi, poi, hanno diminuito il potere di indebitamento dal 15 al 6%, si capisce che così è un meccanismo deleterio. Questo Patto detta delle condizioni che sono calate dall’alto e che non hanno alcun riscontro nella realtà. Forse è riuscito a fermare i comuni spendaccioni che però sono stati condonati e dunque come al solito sono solo i furbi a farla franca.

Cosa modificherebbe subito nella legge di stabilità?

Un ruolo importante a parer mio potrebbe essere assegnato alle prefetture che potrebbero rappresentare un organo di controllo sul territorio cercando di distinguere che tipo di bilancio può avere un determinato comune, chi può sfiorare e chi no.

Cosa è necessario per far funzionare meglio la macchina amministrativa?

In qualità di amministratore mi sento di dire che la politica partitica deve rimanere fuori dai comuni, noi siamo come una famiglia che tutti i giorni deve fare i salti mortali per far quadrare i conti e tutti i giorni siamo costretti a inventarci qualcosa di nuovo.

Uno dei principi fondanti del Patto di stabilità regionale è l’incentivazione dei comportamenti virtuosi. Come sta funzionando questo meccanismo?

Si è virtuosi quando si riesce a offrire servizi senza aumentare le tasse, noi ci stiamo provando internalizzando molti servizi, cercando così di risparmiare, ma purtroppo non vedo alcun incentivo.

Altro principio è il pieno utilizzo delle potenzialità del sistema lombardo.

Anche su questo ho dei dubbi. Potenzialmente la Lombardia è uno stato con 10 milioni di abitanti che potrebbero dare molto di più. La nostra regione è ancora al di sotto delle sue potenzialità a causa di un sistema centrale che la blocca anziché spingerla a fare di più. La regione Lombardia è un caterpillar nel panorama dell’economia italiana e come tale deve essere da esempio e da traino per le altre regioni.

L’accordo tra Regione Lombardia, Anci Lombardia e l’Unione delle Province Lombarde punta all’individuazione di contenuti del Patto che partano da proposte condivise. Come stanno lavorando questi enti?

La questione è davvero complessa e credo che regni un po’ di confusione. Purtroppo noi siamo sempre l’ultimo anello e siamo sempre noi a rimetterci.



Alberto Bigoni, sindaco di Ardesio (Bergamo): è urgente una deroga

Con il Patto stiamo impazzendo per cercare di far quadrare i conti

di Loredana Bello



“Chiedere a gran voce una deroga che permetta il ridimensionamento del ‘saldo patto’ (che, per quanto riguarda il 2013 per il Comune di Ardesio è pari ad Euro 289.000), è la conditio sine qua non che può permettere agli amministratori di fare il loro lavoro.

Le responsabilità che competono necessariamente alla carica amministrativa devono essere accompa-

gnate da condizioni oggettive che permettano di mettere in pratica le attività”. Così Alberto Bigoni, sindaco di Ardesio comune di 3.600 abitanti in provincia di Bergamo, racconta a Strategie Amministrative il suo disagio nei confronti di un Patto di Stabilità che definisce rigido e inflessibile.

Sindaco Bigoni, cosa è venuto a mancare ai fini di una buona amministrazione della cosa pubblica?

Prima di tutto la tranquillità e questo a partire dal 2011. Stiamo impazzendo per far quadrare i conti, senza considerare che abbiamo il legislatore che cambia i tributi continuamente, e non parlo solo dell'IMU penso anche alla TARES. Ormai ogni giorno sembra che riceviamo un bollettino di guerra. Poi c'è l'altra faccia della medaglia ovvero il confronto con i cittadini che parlano di problemi della quotidianità e non dei fatti che riempiono le pagine dei giornali. Insomma un disastro.

Qual è la situazione nel suo comune?

In via I Maggio, di fianco al nuovo Centro di Raccolta Rifiuti recentemente inaugurato, è presente un vecchio stabile di proprietà comunale, il cui tetto è interamente coperto di eternit. Ora, dopo aver denunciato alle autorità competenti il fatto, l'amministrazione comunale si trova nella condizione di aver inserito nel proprio piano delle opere lo smantellamento della struttura e la relativa realizzazione del nuovo magazzino comunale e di avere sul tavolo della Giunta un progetto preliminare già da diversi mesi, contando su un avanzo di amministrazione 2012 che tranquillamente permetterebbe la copertura economica dell'operazione.

Insomma ho la possibilità di passare dalle parole ai fatti assolvendo anche al compito di responsabile della pubblica salute e sicurezza dei propri concittadini. Il Patto, invece, blocca tutto. Questo è forse il caso più eclatante, ma ovviamente non è l'unico. La recentissima misura del “6000 Campanili” del Governo potrebbe darci una mano, ma i

margini di successo per l'accesso al finanziamento sono molto risicati, anche perché si devono presentare progetti definitivi/esecutivi.

Ci dovrà pur essere un punto di forza in questo contestatissimo Patto.

Certo, forse la mentalità del ‘tanto paga qualcuno’ finalmente si sta ridimensionando. Le mie valli, per esempio, sono state sui giornali locali per l'ipotetica realizzazione di un collegamento intervallivo tra Val Seriana e Val Brembana del costo di decine di milioni di euro, per il quale è stato sottoscritto anni fa un protocollo d'intesa ancora in essere. Per il momento (fortunatamente) è tutto bloccato perché non ci sono i soldi, le priorità sono ben altre. Ecco, il Patto di Stabilità tarpa le ali a questi voli pindarici e ci riporta a librarci a raso terra, ad ascoltare i cittadini e a cercare strade per rifinanziare i servizi sociali, le tematiche del lavoro e del terzo settore. Per il resto si tratta solo di porte chiuse. La contraddizione è evidente: più un'amministrazione è virtuosa, nel senso che ha meno tagli ai rami secchi da portare al proprio bilancio, più dovrà dipendere dalle entrate per evitare il temutissimo taglio dei servizi erogati ai cittadini, pena lo sfioramento del patto di stabilità, con le pesanti ripercussioni sul bilancio dell'anno venturo. Uno scenario francamente desolante.

Con la normativa attuale il sindaco diventa sempre più il confessore dei cittadini ma non ha gli strumenti adatti per risolvere i problemi concreti come vorrebbe. Certo i nostri problemi non sono il restauro del Colosseo o di altre opere millenarie, ma abbiamo l'urgenza di sanare e bonificare il nostro territorio.

In vostro soccorso è arrivato il Patto di Stabilità Territoriale. Come sta andando?

Purtroppo l'unico a darci un minimo di ossigeno è il Patto verticale. Lo sblocco di questi fondi rappresenta un segnale molto apprezzato dagli amministratori. Per il resto il meccanismo si inceppa. L'alternativa proposta, ahinoi, è sempre penalizzante. Probabilmente gli amministratori che verranno dopo di noi troveranno una situazione migliore ma per ora abbiamo l'urgenza di pensare dall'oggi al domani. Stiamo pagando a caro prezzo la scarsa lungimiranza degli amministratori passati, a tutti i livelli, che spesso hanno fatto scelte solo per brillare. Insomma la situazione è molto confusa. L'unico faro in questa totale ombra è il lavoro di Anci Lombardia che attraverso la sua formazione e informazione sempre imparziale e puntuale ci assiste in questo caos che ci sta portando allo sbando.

Importante decisione assunta dalla Regione Lombardia anche per le Province

Un miliardo di euro per pagare le imprese creditrici dei Comuni

Credito in-Cassa, l'iniziativa di Regione Lombardia che consente di smobilizzare un miliardo di euro per pagare le imprese creditrici verso le Pubbliche amministrazioni, compie passi avanti.

È stato infatti firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Finlombarda, Anci Lombardia, Unione delle Province lombarde, Associazione italiana per il factoring, Commissione regionale Associazione Bancaria Italiana della Lombardia per dare il via a una collaborazione volta a sviluppare il progetto.

Nel presentare l'iniziativa, l'Assessore regionale alle attività produttive, ricerca e innovazione, Mario Melazzini ha sottolineato la "grande sinergia e collaborazione che si è instaurata per questa iniziativa, con cui liberiamo risorse importanti per le imprese. È necessario dare motivazioni alle imprese per farle ripartire. Credito In-Cassa va in questa direzione".

Il presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha parlato di "una iniziativa per noi fondamentale", rimarcando la "tempestività con cui siamo riusciti a fare un provvedimento complesso e articolato". Il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano, in rappresentanza di Upl, ha definito Credito In-Cassa "un'operazione molto efficace. Ben vengano questi fondi, che aiuteranno le imprese a lavorare meglio e a evitare di creare ulteriore disoccupazione".

Credito In-Cassa si rivolge a tutte le imprese lombarde (micro, piccole, medie e grandi) singole in qualunque forma costituite, con sede legale o operativa in Lombardia, appartenenti a tutti i settori, che abbiano crediti scaduti o che saranno scaduti alla data di presentazione della domanda per la fornitura di beni e/o servizi / lavori nei confronti di Comuni/Unioni di Comuni e Province lombarde.

Entrando nel dettaglio si può evidenziare che la somma messa a disposizione dalle società di factoring convenzionate che acquisteranno i crediti vantati dalle imprese nei confronti degli Enti locali aderenti a Credito In-Cassa, attraverso contratti di cessione del credito pro soluto stipulati con le imprese creditrici, ammonta a un miliardo di euro. Di questa dotazione finanziaria complessiva, il 70 per cento è destinato a sostenere le imprese che vantano crediti nei confronti dei Comuni e delle Unioni di Comuni

lombardi e il 30 per cento a sostenere le imprese che vantano crediti nei confronti delle Province lombarde.

In merito ai crediti vantati dalle imprese nei confronti dell'Ente locale, si deve precisare che devono essere certificati da quest'ultimo ai sensi del Decreto ministeriale Certificazione del 25 giugno 2012. I crediti devono altresì essere scaduti, non prescritti, certi, liquidi ed esigibili al momento della presentazione della domanda di accesso dell'impresa all'iniziativa Credito InCassa. I crediti potranno riguardare sia le spese correnti (spese ordinarie), sia le spese in conto capitale (spese di investimento). Grazie alla cessione del credito pro soluto, le imprese pos-



sono migliorare la situazione dei propri bilanci immettendovi liquidità e guadagnare la possibilità di accedere a nuovi crediti.

Gli enti locali, quindi, possono riprogrammare i pagamenti legati a debiti già maturati anche successivamente alla data del 31 dicembre 2012 e dilazionare il rimborso dei propri debiti fino a 8 mesi per quelli di parte corrente e fino a 18 mesi - nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica - per quelli di parte capitale senza nessun onere economico a proprio carico. Le scadenze massime previste per il rimborso sono di 12 mesi per la parte corrente e di complessivi 36 mesi per gli investimenti, con interessi moratori a carico degli Enti locali inferiori a quelli previsti dalla Legge.

Le conseguenze del Patto di stabilità: parla il sindaco di Cerveno (Brescia)

In Valle Camonica piccoli centri ormai disabitati e senza soldi

di Sergio Madonini



Quante volte nei numerosi incontri organizzati per e dai Comuni si sono sentite espressioni quali "patto di stabilità", "tagli ai trasferimenti", qualunque fosse il tema trattato. Sia che vengano presentate brillanti soluzioni per il risparmio energetico o per l'informatizzazione dell'ente, sia che si trattino direttamente i temi del bilancio o

che si parli di opere future, non si può fare a meno di cogliere la perplessità dei partecipanti che si esprime con una semplice frase: "bello, interessante, ma con quali soldi".

"L'impossibilità di superare l'indebitamento dell'8% sul bilancio non ci permette di accedere al credito o alla Cassa Depositi e Prestiti. E in tal modo diventa impossibile realizzare una qualsiasi iniziativa". Chi parla è Giancarlo Maculotti, Sindaco di Cerveno, 660 abitanti circa nella Valle Camonica in provincia di Brescia. Il Sindaco Maculotti di fronte alla situazione di estrema difficoltà del Comune ha scritto al Prefetto: "Non nascondo" ci dice, "la mia preoccupazione per l'approvazione del bilancio di previsione. Siamo sotto di circa 20mila euro che dobbiamo trovare il modo di tagliare e non sappiamo dove. Abbiamo già dovuto rinunciare a realizzare opere poiché i bandi e i progetti cui abbiamo partecipato chiedevano il cofinanziamento che non siamo in grado di garantire. Con gli introiti della centrale idroelettrica e dell'impianto fotovoltaico riusciamo a far fronte solo all'ordinaria amministrazione". E anche questa è in sofferenza, considerato che a tutt'oggi il Comune paga lo stipendio a due dipendenti che, a causa di pesanti contrasti fra loro (n.d.r. senza entrare nel merito della vicenda, si tratta di problemi che hanno coinvolto lo stradino e l'impiegata del Comune e su cui stanno indagando le Forze dell'Ordine), non sono presenti e devono essere sostituiti da personale temporaneo. Sindaco e amministratori si sono tolti qualsiasi indennità e rimborso, ma a quanto pare non basta.

La mancanza di denaro significa, come detto, l'impossibilità di compartecipazione a qualsiasi progetto, rinunciando a fondi e finanziamenti che avrebbero consentito sia la manutenzione di strade e servizi, sia lo sviluppo di nuove attività che nel tempo avrebbero portato beneficio a Cerveno e a molti altri Comuni della Valle. "Un esempio" ci dice il Sindaco Maculotti "è il progetto di albergo diffuso che rientra nel Programma integrato di sviluppo locale della Media Valle Camonica. Per realizzare questo albergo, che portereb-

be turismo, dovremmo restaurare e ristrutturare il centro storico, dove esistono edifici praticamente inutilizzati, e realizzare una strada di accesso. I progetti ci sono ma vanno cofinanziati e non siamo in grado di affrontare questa spesa, non avendo disponibilità né la possibilità di accedere alla Cassa Depositi e Prestiti. L'Unione Civiltà delle Pietre di cui facciamo parte rischia così di perdere i finanziamenti per il Pils già stanziati dalla Regione". E a quanto pare anche altri Comuni si trovano nella medesima situazione: "Nella Valle Camonica ci sono molti Comuni come il nostro che hanno centri storici disabitati da ristrutturare, ma mancano le disponibilità economiche".



L'Unione, e in particolare i Sindaci dei Comuni di Capo di Ponte e Ono San Pietro, e il Bacino imbrifero montano hanno offerto al Sindaco di Cerveno una solidarietà concreta che ha permesso l'assunzione di uno stradino in sostituzione del titolare. Un'Unione che funziona ma che vede vanificati molti progetti a causa delle leggi regionali sulle Unioni: "Queste leggi" ci dice il Sindaco Maculotti, "ci penalizzano. Prevedono soldi per interventi in conto capitale, ma non abbiamo soldi per il personale. Per esempio, abbiamo un progetto per i giovani disoccupati, ma anche questo richiede un cofinanziamento che non siamo in grado di garantire. Nel nostro territorio c'è l'ecomuseo che potrebbe creare occupazione, ma non possiamo garantirne la manutenzione ordinaria. Le priorità vengono fissate dall'alto, come per esempio la pista ciclabile che abbiamo realizzato, e si coglie una lontananza dalla vita quotidiana, dalle esigenze delle persone. La Provincia di Brescia e la Comunità Montana hanno messo a disposizione un voucher per il lavoro: lo scorso anno abbiamo avuto 3 domande, quest'anno 15 (n.d.r. su 660 abitanti) e sono molti altri i giovani che vengono a chiedere lavoro in Comune. Per rispondere a queste e ad altre domande sarebbe opportuno lasciare agli amministratori maggiore libertà di gestione degli investimenti"

I due municipi si trovano nel Mantovano e hanno 9600 e 2100 abitanti

San Giorgio di Mantova e Bigarello il matrimonio è sempre più vicino

di Sergio Madonini



Damiano Vicovaro

I municipi di San Giorgio di Mantova (9600 abitanti) e Bigarello (2100 abitanti) distano tra loro circa 4 chilometri, come ci fa sapere il Sindaco di San Giorgio, Damiano Vicovaro. “Anzi” aggiunge, “la più grossa frazione di Bigarello è a soli 2 chilometri”. E i due Comuni si trovano a poca distanza da Mantova: “Erano territori vicinissimi alla città”

precisa il Sindaco di Bigarello, Barbara Chilesi, “i cui proprietari erano i nobili mantovani, dai Bonacolsi ai Gonzaga, e dove si trovavano grandi aziende agricole, famose soprattutto per la produzione di riso”. Questa vicinanza geografica e storica è fra i motivi che hanno spinto le due amministrazioni a collaborare.

“Con San Giorgio” ci dice il sindaco Chilesi, “collaboriamo da tempo nel campo delle scuole, dei trasporti pubblici, delle attività sportive per i ragazzi e della cultura. Nel gennaio 2013, rientrando il nostro Comune fra quelli che avrebbero dovuto ricorrere alle gestioni associate, abbiamo proposto a San Giorgio di provare a gestire con questa forma tre funzioni”. L’esperimento non ha avuto un buon

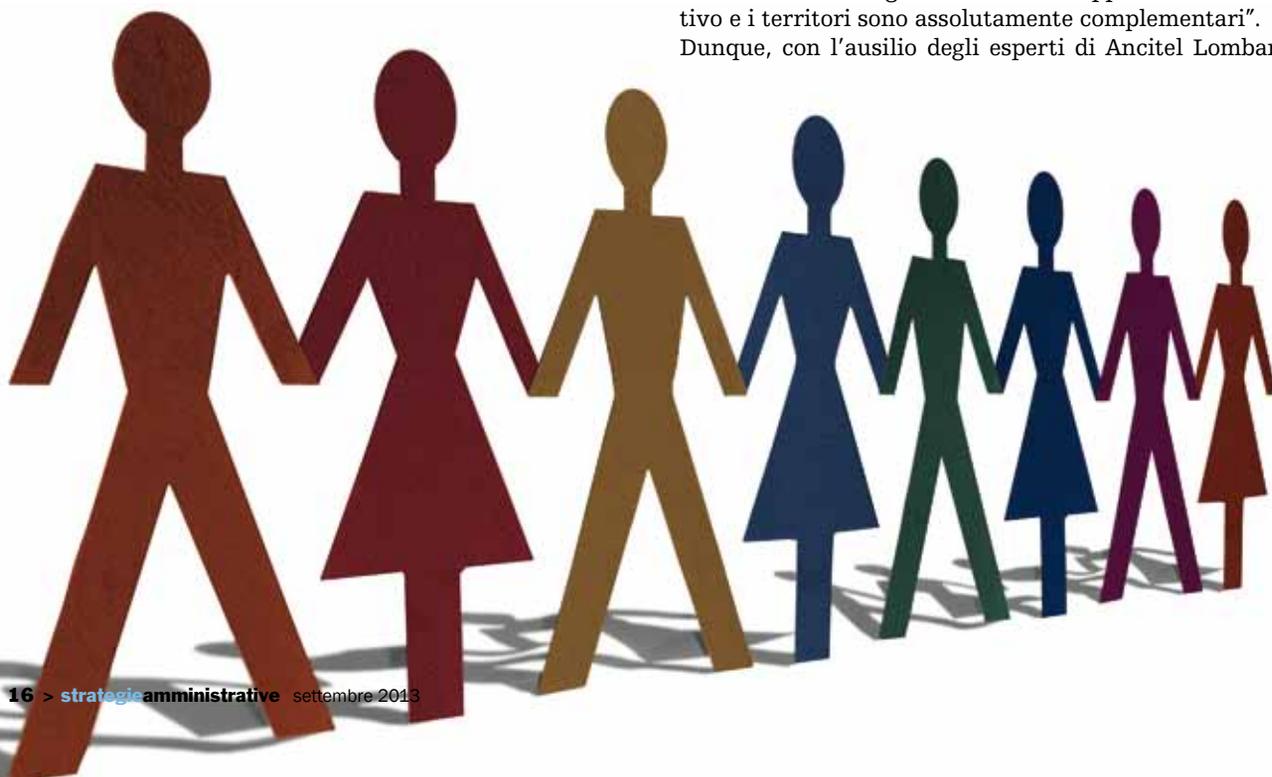


Barbara Chilesi

esito. “A Bigarello” sottolinea il Sindaco Vicovaro “non c’erano responsabili dei servizi e questo rendeva difficile la gestione associata”. “Del resto” conferma il Sindaco di Bigarello “anche l’esperienza del 2012 di gestione associata di due funzioni con altri comuni di dimensioni medio-piccole non aveva sortito esiti incoraggianti: ci siamo resi conto della difficoltà nel portare avanti l’associazione sia dal punto di vista

della risorse umane. Bigarello ha pochi dipendenti e pochissimi responsabili. La situazione simile degli altri comuni ha fatto sì che fosse molto difficile realizzarne il coordinamento e non ha permesso di migliorare il servizio reso senza mettere in discussione tutti gli apparati organizzativi”. Vuoi per l’obbligo normativo, vuoi per la maggior organizzazione di San Giorgio, l’esperienza di inizio anno poteva avere un esito diverso, ma le difficoltà sono rimaste. I due Sindaci hanno tuttavia concordato che si poteva sviluppare meglio questo rapporto di collaborazione attraverso la fusione: come sottolinea il Sindaco Chilesi, “ci caratterizzano molti elementi di omogeneità nella gestione dei servizi e nell’organizzazione dell’apparato amministrativo e i territori sono assolutamente complementari”.

Dunque, con l’ausilio degli esperti di Ancitel Lombardia,



i due Comuni hanno avviato il processo di fusione. Quel che colpisce è la consapevolezza delle due amministrazioni che il futuro sarà caratterizzato da grandi cambiamenti o, come dice il Sindaco Vicovaro, "da una nuova storia delle autonomie locali". Aggiunge il Sindaco Chilesi: "Se il cambiamento è guidato dalle amministrazioni locali vicine alle comunità, le possibilità che il futuro sia coerente con le esigenze del territorio e dei cittadini sono decisamente maggiori".

Non manca comunque il pragmatismo ai due Sindaci che ben sanno quali vantaggi porta la fusione, sia economici sia di crescita e sviluppo del territorio. "Gli incentivi e la non applicazione del patto di stabilità per tre anni" evidenzia il Sindaco Vicovaro, "ci consentirà di mantenere e, nei nostri obiettivi, sviluppare i servizi per i cittadini, per il territorio". Sulla stessa lunghezza d'onda il Sindaco di Bigarello: "Sarà possibile fare investimenti che oggi sono bloccati dal patto di stabilità e portare avanti la normale gestione delle manutenzioni di strade e verde pubblico, anch'esse ridotte all'osso dai tagli legati alla spending review e alla crisi".

Certo, anche a San Giorgio e a Bigarello qualche contrasto è sorto rispetto al progetto di fusione. I temi sono sempre quelli della perdita di identità, della sottomissione di un Comune all'altro e così via. Le due amministrazioni hanno organizzato 11 incontri pubblici quest'anno per spiegare cosa significhi la fusione e sui siti internet di entrambe si trova un'ampia documentazione tecnica e divulgativa sviluppata con Ancitel Lombardia e disponibile per tutti, dal mondo imprenditoriale a quello delle associazioni, ai cittadini: "Abbiamo cercato di far passare il messaggio" ci tiene a sottolineare il Sindaco Chilesi, "che per noi fondere non significa distruggere bensì mettere insieme, unire, condividere: termini con un'accezione positiva e propositiva e che lasciano trasparire una forma di arricchimento. Arricchimento dei cittadini, dei territori, dei servizi, della cultura, delle tradizioni e delle associazioni". "Abbiamo posto attenzione a tutti gli aspetti", aggiunge il Sindaco Vicovaro, "cercando di sgombrare il campo da critiche che lasciano il tempo che trovano, come quella di volere la fusione per

creare 'poltrone'".

La sede comunale sarà a San Giorgio, ma, come precisano i Sindaci, resteranno operativi a Bigarello sportelli in grado di dare risposte ai cittadini e di fornire i servizi più immediati, come per esempio l'anagrafe e i servizi sociali. "Stiamo valutando" ci dicono "la possibilità di trasformare il municipio di Bigarello nella sede di tutte le associazioni che operano sul territorio". L'obiettivo, in sintesi, è quello di valorizzare le eccellenze del territorio e costruire un comune che per abitanti (circa 12.000) sarà "il nono di tutta la provincia e potrà essere un interlocutore importante nella gestione del passaggio istituzionale di soppressione delle province. I suoi cittadini diverranno parte di un territorio più strutturato e meglio organizzato, con un conseguente aumento della qualità della vita e dell'appetibilità degli insediamenti abitativi e produttivi".

Mentre scriviamo, tuttavia, il processo di fusione si è temporaneamente fermato. Un intoppo burocratico in Regione. Le amministrazioni confidano di superarlo per arrivare al referendum day di dicembre e alla tornata elettorale della prossima primavera così che possa nascere San Giorgio Bigarello o Bigarello San Giorgio o Terre di Carpaneta o quale altro nome i cittadini sceglieranno.



> **Regione, via libera al referendum sulla fusione di 56 Comuni lombardi**

Il Consiglio regionale della Lombardia ha dato il via libera ai referendum consultivi su 18 progetti di fusione che riguardano 56 comuni lombardi.

L'appuntamento con il "referendum day", che si terrà nei primi giorni di dicembre, riguarderà circa 120 mila cittadini.

Le 18 proposte di consultazione popolare sono state approvate all'unanimità.

Sono in provincia di Como la maggior parte dei comuni interessati dal processo (23), seguiti da Sondrio (10), Varese (8) e Bergamo (7). In provincia di Pavia sono 4 i Comuni interessati, due a Lecco e due a Mantova.

Assieme a questo provvedimento è stato inoltre approvato un ordine del giorno per escludere la possibilità che i Sindaci, in seguito alla fusione, possano ricandidarsi per un terzo mandato approfittando del cambio di nome del Comune.

La nuova legge è ora alla prova della sua applicazione

Nelle unioni quale funzione per gli organi di revisione?

di Giuseppe Ragadali

Oltre al tema della modifica delle modalità di individuazione e nomina degli organi di revisione degli enti locali, con l'attivazione del sistema del sorteggio presso le Prefetture, le Unioni dei Comuni e ai comuni che le compongono sono ora soggette ad una disciplina di particolare impatto. Si tratta dell'articolo

3, comma 1, lettera m-bis e comma 4-bis del D.L. 10 ottobre 2012 n. 174 convertito con L. 213/2012. La disposizione in questione aggiunge all'art. 234 del T.U.E.L. il comma 3 bis, il quale prevede che nelle Unioni che esercitano in forma associata "tutte le funzioni fondamentali" dei comuni che le compongono, la funzione di revisione è svolta da un collegio composto da tre membri che svolge le sue funzioni anche nei comuni che compongono l'ente in questione.

La disposizione è di particolare interesse sistematico, a parere di chi scrive, perché è forse la norma che più concretamente permette di raggiungere l'obiettivo di considerare il comune e le sue partecipate (enti e società) come un unico soggetto – gruppo.

La norma sembra chiara ma l'applicazione richiede alcuni accorgimenti al fine di evitare effetti contrari a quelli voluti dal legislatore con la sua introduzione. Proprio partendo da questi ultimi si deve ricordare che le linee

di intervento sugli enti locali della legislazione d'urgenza di cui si è caratterizzato il governo Monti, possono riassumersi in a) riduzione dei costi di funzionamento con la conseguenza o sul presupposto della riduzione anche degli organi e dei suoi componenti; e b) costruzione di una gabbia di controlli più efficaci rafforzata con l'imposizione di una maggiore responsabilizzazione dei diversi attori.

Al di là della valutazione circa l'adeguatezza degli inter-

venti normativi effettuati rispetto a tali fini, in qualche caso già smentiti o addirittura posti nel nulla da dichiarazioni di incostituzionalità, su cui solo il tempo potrà dare una valutazione, se questo è il quadro in cui si muovono queste disposizioni, a questo bisogna attenersi affinché non siano vanificate le intenzioni del legislatore.

In primo luogo va rilevato che la disposizione del comma 3 bis, si applica solo alle Unioni che hanno associato tutte le funzioni fondamentali. Il riferimento appare rilevante e non può che essere fatto alla previsione di cui all'art. 14 comma 28 della L. 78/2010, disposizione che va presa in considerazione solo al fine di individuare le funzioni fon-



damentali, non invece per delimitare l'ambito d'applicazione della disposizione alle sole Unioni costituite da Comuni sotto obbligo di gestione associata obbligatoria. Infatti, il comma 3 bis dell'art. 234 T.U.E.L., utilizza tale indicazione – quella delle funzioni fondamentali – solo al fine di permettere la distinzione tra le Unioni, che in base al 3 comma continuano ad avere un solo revisore, e per le quali si prevede quindi il mantenimento dei revisori nei singoli

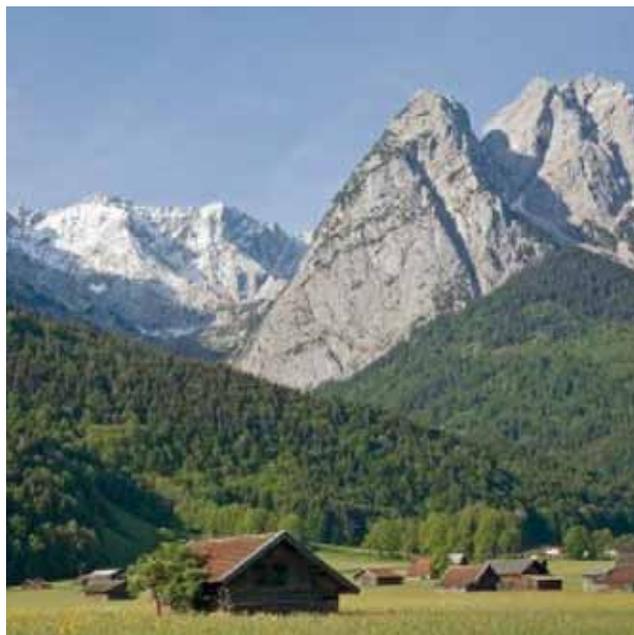
Comuni che la compongono, e quelle che invece prevedono un collegio che assorbe le funzioni di controllo anche sui comuni che compongono l'Unione.

Proprio in tale caratteristica si spiega la disposizione, infatti, se l'Unione svolge tutte le funzioni fondamentali in forma associata, ben poche sono le attività che residuano presso i singoli comuni, anche ai fini delle varie forme di controllo. L'attività contabile e le attività soggette a controllo da parte dell'organo di revisione, in questa situazione saranno attività per lo più svolte dall'Unione, riducendosi anche i bilanci dei singoli comuni a strumenti "derivati" dalle decisioni prese in sede di gestione dell'Unione. Si pensi a tal fine ai regolamenti soggetti a controllo, che in un servizio associato saranno quelli dell'Unione, o agli equilibri, che derivano dalle attività svolte nella gestione dei servizi associati, e quindi in Unione. Il tutto in un sistema sicuramente più complesso di quanto si possa esplicitare in poche righe, in cui in realtà i limiti di budget dell'unione derivano dalle capacità economiche dei singoli comuni, e a loro volta gli equilibri economici dei bilanci dei comuni derivano da un complesso di elementi, tra cui la gestione dei singoli servizi in unione, le politiche di riparto delle spese, le decisioni in materia tariffaria. Elementi che si concretizzano in scelte degli organi politici e gestionali dell'unione ove vengono mediate le esigenze dei singoli comuni.

In tale ambito appare importante quindi, anche nell'ottica del sistema in vigore che prevede il sorteggio da parte delle Prefetture dei componenti dell'organo di revisione, che le Unioni dei Comuni procedano in occasione della scadenza di mandato dei propri organi di revisione, ad avviare in modo corretto la relativa procedura di individuazione, e quindi avviare la procedura per il sorteggio dei tre componenti che formeranno il collegio piuttosto che di un unico revisore.

La scelta presuppone la verifica che l'Unione eserciti tutte le funzioni fondamentali o meno.

Sul punto, recentemente, la circolare 57782 del 24 giugno 2013 del Ministero dell'Interno, ha voluto dare un'indicazione che riduce la verifica del requisito richiesto dal comma 3 bis alla verifica della previsione nello Statuto dell'Unione di gestire tutte le funzioni fondamentali in forma associata. Purtroppo si deve dissentire da questa



indicazione, che non appare in linea con l'indicazione del legislatore. Nella realtà amministrativa, il processo di formazione delle Unioni e dell'aggregazione di funzioni, al di là dell'accelerazione che potrebbe derivare dall'obbligo di gestione associata nei comuni più piccoli, fa sì che la previsione statutaria delle funzioni da gestire in forma associata sia spesso accompagnata dalla pragmatica previsione che permette di attivare ciascuna di queste in momenti differenti, seguendo un percorso che fa progredire nel tempo il processo di associazione. Quindi nella realtà delle Unioni non vi è una necessaria coincidenza tra la previsione dell'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dello Statuto e l'effettivo esercizio delle stesse da parte dell'Unione.

L'interpretazione più corretta, in questo caso, è quella più fedele al dettato legislativo, e al significato letterale della frase "esercita tutte le funzioni fondamentali in forma associata". Tale esercizio, posto che la norma ha le finalità sopra descritte, non potrà che essere verificato in concreto, e non in base alla sola formale prescrizione statutaria.

Un richiamo va fatto alla sorte degli organi di revisione dei singoli comuni. Come detto le funzioni dell'organo sono assorbite dal collegio dell'Unione, e gli organi dei singoli comuni decadono automaticamente, senza necessità di ulteriori provvedimenti, dal momento dell'insediamento del nuovo organo, anche in questo caso la disposizione appare chiara.

Rinviamo ai prossimi mesi per verificare gli effetti dell'applicazione pratica di questa disposizione, che penso possano essere positivi. Rimane una riflessione: gli organi politici dell'Unione sono da sempre derivati da quelli dei Comuni, la direzione degli uffici associati è integrata in uffici unici, anche gli organi di controllo sono ora associati, forse è venuto il momento di affrontare in modo ordinamentale anche il tema dell'integrazione in un unico ufficio delle funzioni di segretario dell'Unione e dei Comuni che la compongono.



La provocazione lanciata da Walter Cecchin sindaco di San Giorgio su Legnano

Non ci sono banchi a scuola? Bambini, tutti giù per terra!

di **Loredana Bello**



Se non ci saranno i banchi, a settembre i bambini sederanno a terra. E' questa la provocazione che Walter Cecchin, sindaco di San Giorgio su Legnano, nel Milanese, aveva lanciato qualche tempo fa in previsione dell'inizio del nuovo anno scolastico. Difatti alla Scuola primaria "G. Rodari" di via Veneto a San Giorgio su Legnano i bambini,

a settembre, avrebbero potuto sedere per terra per mancanza di banchi.

La scuola in questione, difatti, avrebbe dovuto dotarsi di una ventina di banchi in più per la formazione di una nuova classe prima. Il progetto prevedeva, inoltre, di sostituire anche alcuni banchi rotti, per un acquisto totale di 25 nuovi banchi ed una spesa attorno ai 3.500 euro.

Progetto bloccato a causa del Patto di Stabilità. La legge 228/2012, art. 1 comma 141, relativa al contenimento delle spese, difatti, disponeva che "negli anni 2013 e 2014 le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese superiori al 20% di quelle già sostenute negli anni 2010 e 2011, per mobili e arredi". Ma a San Giorgio in quegli anni non erano stati fatti acquisti, insomma per il sindaco quel comma 141 era diventato un rompicapo.

Così non potendo acquistare gli arredi scolastici mancanti a causa di una legge che vincola le spese comunali, il sindaco Walter Cecchin lancia la provocazione, chiedendo aiuto ai sindaci di tutti i Comuni vicini se avessero qualche banco di scuola da prestare a San Giorgio.

"L'idea di accogliere i bambini sul pavimento era certa-

mente solo una provocazione, anche se probabilmente molti di loro lo avrebbero trovato divertente" dichiara il sindaco Cecchin. "Ai colleghi sindaci di tutti i Comuni vicini a San Giorgio ho lanciato un appello: avete dei banchi in più da prestare alla nostra scuola? Appena possibile ve li renderò. La legge è iniqua perché permette di fare delle spese, per un 20%, soltanto a chi le ha già fatte un paio di anni fa. Ma credo che chi ha già acquistato mobili ed arredi non lo deve fare di nuovo quest'anno. Inoltre - continua - il Comune possedeva le risorse necessarie all'acquisto di quei banchi, ma erano bloccate dalla legge. Walter Cecchin, sindaco di San Giorgio su Legnano da poco più di un anno, mai avrebbe immaginato che per far fronte alle necessità prioritarie dei suoi concittadini, soprattutto di quelli più piccoli, avrebbe dovuto lanciare un tale appello. "I Sangiorgesi, come tantissimi cittadini italiani pagano puntualmente le tasse. E' assurdo che pur facendo il loro dovere, il loro Sindaco non poteva acquistare il minimo degli arredi necessari per la scuola elementare a causa del limite imposto dall'art. 1 comma 141 della Legge 228/2012". Per fortuna, dopo appelli e provocazioni, in soccorso del sindaco Cecchin, e di tutti i sindaci che hanno riscontrato lo stesso problema, è arrivato il decreto legge n. 69 del 21 giugno 2013, vigente dal 4 settembre 2013, recante misure per il rilancio delle infrastrutture. In particolare il decreto stabilisce che all'articolo 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dopo le parole: "non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi," siano inserite le seguenti: "se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia".



Oltre tremila bambini di Como e Lecco hanno frequentato il corso

Pedofilia, per salvarsi dall'orco varato il "Progetto Porcospini"

di Luciano Barocco



Capire quando una semplice pacca, un tocco dato non propriamente come un gesto d'affetto, può essere l'inizio di una storia devastante. Insegnare ai bambini a riconoscere e ascoltare le loro sensazioni. Vincere la paura, l'omertà e il silenzio.

E, nella peggiore delle ipotesi, quel-

la che nessuno auspica, quando l'orco ti è addosso, saper chiudere gli occhi e pensare alla cosa più bella che conosci. Per salvare il salvabile. Perché la vita è il bene supremo e per limitare conseguenze che la cronaca ci consegna come gesti irreparabili.

Questo è il "Progetto Porcospini". Ovvero un progetto, con un forte radicamento scientifico e culturale, per aiutare i più giovani. A realizzarlo la cooperativa sociale onlus Specchio Magico, con sede a Olginate, costituita dal presidente Rocco Briganti, affiancato dalle educatrici Chiara Valsecchi, Marzia Conti ed Elena Uselli.

In sei anni di attività oltre tremila bambini delle province di Como e Lecco hanno frequentato il corso, che si articola in cinque mattinate e che si realizza in collaborazione con le scuole che aderiscono all'iniziativa, coinvolgendo insegnanti e genitori al fine di creare una rete di protezione il più possibile concreta e funzionante. Un progetto che, proprio per la sua elevatissima professionalità, da alcuni anni ha anche una versione europea con sperimentazioni in atto in Inghilterra, Olanda, Spagna e repubblica Slovacca. Sono infatti già stati coinvolti 1200 bambini europei di nove-dici anni e circa 200 insegnanti e operatori della scuola che vengono formati e che a loro volta saranno pronti a riproporre il "Progetto Porcospini" nelle loro realtà.

"L'obiettivo è quello di mettere l'orco in crescenti difficoltà - spiega Rocco Briganti - e per questo la prevenzione è fondamentale. Dunque si devono fornire ai bambini gli strumenti necessari per consentire loro di comprendere il contesto in cui si trovano. Necessario è far crescere l'autostima e che si sentano a loro agio se fanno domande particolari o se vogliono approfondire aspetti della loro crescita. Aiutarli a sviluppare abilità critiche, così da permettere di riconoscere e reagire di fronte a situazioni potenzialmente a rischio o pericolose, significa mettere i bambini nelle condizioni di avere un comportamento adeguato alle circostanze, che li aiuterà a prevenire, evitando che diventino vittime di abusi".

"Il punto di partenza - rileva Chiara Valsecchi - è la pubblicazione di Alberto Pellai "Le parole non dette" che il nostro



gruppo ha tradotto operativamente in un impianto metodologico con una forte connotazione pedagogica. Un lavoro che lo stesso Pellai ha voluto, chiedendo l'individuazione di professionisti che potessero, su suo esplicito indirizzo, rendere concreto il suo modello sul territorio. L'età evolutiva è costellata di cose non dette. Ma sempre più ci accorgiamo che i problemi possono sorgere anche prima e per questo, in via sperimentale, abbiamo dato vita anche a un corso per i bimbi che frequentano l'ultimo anno della scuola d'infanzia. Tutto questo nell'ambito di un progetto definito con l'Asl di Lecco e le successive implementazioni sono state rese possibili grazie al finanziamento del Ministero delle pari opportunità". Massima professionalità dunque nel far affrontare quasi come in un gioco, in misura sempre crescente, tematiche che possono far tremare il sangue nelle vene. Ma alla fine a uscirne rafforzati non sono soltanto i ragazzi, ma anche i genitori e gli insegnanti.

L'argomento è delicato. Forse il più difficile da affrontare. Ma tutto avviene con il giusto tatto e sensibilità. E quanto hanno appreso questi bambini e il composito mondo degli adulti che positivamente ruota loro intorno è di un'importanza sociale fondamentale. Ecco perché "Porcospini, bambini e genitori insieme per prevenire l'abuso sessuale". Per riprendere una famosa citazione di Schopenhauer che descrisse una famiglia di porcospini, in grado di sopravvivere al gelo e alle avversità scaldandosi vicendevolmente, nel difficile compito di stare vicini senza pungersi, senza farsi male. Un sistema moderno e integrato di fare rete, di riscoprire il dialogo familiare, di far crescere giovani che hanno nei loro sguardi il sorriso e la speranza di un mondo migliore dove l'orco non si alimenti di omertà e non abbia cittadinanza.

INFO

tel. 340.8811872 - www.specchiomagico.org
mail porcospini@specchiomagico.org

Il quadro della situazione fornito da Pierfranco Maffè di Anci Lombardia

Edifici scolastici non a norma, arrivano i finanziamenti. Era ora

di Luciano Barocco



«La vita di milioni di famiglie italiane è scandita più dall'anno scolastico che dal calendario solare. Ecco perché l'avvio della scuola rappresenta un momento straordinario per gran parte di noi che siamo coinvolti a vario titolo nell'educazione e nella crescita delle nuove generazioni».

Con queste parole Pierfranco Maffè, responsabile del Dipartimento Istruzione e cultura di ANCI Lombardia, sintetizza quanto accade al suono della prima campanella e che accomuna piccoli e grandi centri, senza distinzione alcuna.

«Il dato nuovo – sottolinea Maffè – è rappresentato dal Decreto Legge approvato in Consiglio dei Ministri che sembrerebbe invertire la rotta rispetto agli ultimi anni, in cui si è tagliato e ridimensionato il diritto allo studio. E si punta davvero a favorire il merito, in una scuola che deve essere moderna e adeguata ai tempi. Vi sono infatti investimenti aggiuntivi per 400 milioni. Questo permetterà di affrontare aspetti dell'edilizia scolastica importanti, perché numerosi ormai sono gli edifici scolastici non a norma. Mancano risorse e anche dove le realtà locali potrebbero investire si è frenati dal patto di stabilità, di fatto paralizzando la situazione e costringendo tutti a uno stallo pericoloso, inaccet-

tabile e inammissibile».

«Poi il diritto allo studio vero e proprio, con possibilità di borse di studio per le scuole di secondo grado e l'università al fine di consentire di valorizzare al meglio i giovani che hanno talento e che magari non hanno risorse e che sono così costretti ad abbandonare gli studi per necessità e non per loro volontà. Altro capitolo importante è quello dei libri scolastici, con maggiore attenzione al fatto che ogni anno vi sono cambiamenti di testi che rispondono a logiche che con la scuola hanno ben poco da spartire».

«Cento milioni – prosegue Maffè nella sua analisi – sono destinati al Welfare dello studente dal 2014, con stanziamenti non occasionali, ma programmati e duraturi. Per spese di trasporto e ristorazione nelle scuole di primo e secondo grado 15 milioni; altri 15 milioni nelle scuole secondarie per connettività wireless al fine di accedere in misura sempre crescente a contenuti digitalizzati; 8 milioni per libri di testo (di cui 2,7 già dal 2013) per testi scolastici da fornire in comodato d'uso a chi ne ha la necessità. Sempre sui libri verranno fissati dei tetti di spesa, partendo dal fatto che i dirigenti scolastici dovranno essere i responsabili, prevedendo magari anche testi facoltativi sostituibili con testi digitali, quindi meno costosi».

«Altro capitolo è quello della dispersione scolastica. Stanziati 15 milioni di euro, di cui 11 nel 2014 – rileva il responsabile di ANCI Lombardia – per rafforzare la didat-



tica integrativa dando supporto a chi ne ha bisogno, per prolungare gli orari laddove è necessario e per interventi mirati. Anche l'orientamento scolastico è fondamentale per scegliere percorsi adatti allo studente e alle famiglie, con l'aiuto professionale di tutto il personale, che per questo deve legittimamente vedersi riconosciuto un compenso straordinario per l'ulteriore lavoro svolto. Tutto questo potrà e dovrà accadere con il coinvolgimento dei territori e, in particolare, delle Camere di Commercio e delle Agenzie per il lavoro, così da garantire un'offerta formativa che non è lasciata al caso, ma è fortemente interfacciata con le realtà dei territori. Sempre in quest'ottica 3 milioni di euro saranno destinati per finanziare percorsi didattici di accademie e musei, mentre chi sarà disponibile a donazioni per università e fondazioni che hanno finalità di questo tipo verrà concesso un incentivo con la possibilità di una detrazione fiscale pari al 19%».

«Non va dimenticato – aggiunge ancora Pierfranco Maffè – che i prossimi due anni vedranno la scuola anche sul fronte dell'Expo 2015. Proprio l'Expo ha nella sua mission l'alimentazione e il mangiar sano, che quindi si colloca a pieno titolo con quanto già noi proponiamo nelle nostre mense delle scuole, lombarde ma non solo. Su tutto questo

è evidente che saranno ulteriormente incrementati i nostri sforzi, nella piena consapevolezza che questa è la strada da seguire per un miglioramento della qualità della vita che riguarda anzitutto le nuove generazioni».

«Infine, ma non per importanza – conclude Maffè – la questione del personale e dei dirigenti scolastici. Attualmente nelle nostre scuole abbiamo circa 400 dirigenze scolastiche vacanti per colpa del ben noto annullamento del concorso. Questa situazione è intollerabile e per questo il Governo sta provvedendo a modificare le procedure di assunzione. La situazione è particolarmente difficile in Lombardia dove sono stati rispettati i tempi dei dimensionamenti scolastici al punto che ormai i nostri sono nella quasi totalità istituti comprensivi. Questa carenza dovuta al concorso diventa però insostenibile se si pensa che vi sono reggenze dello stesso dirigente in tre province diverse. E questo vale anche per l'immissione in ruolo del corpo insegnante, compreso quello di sostegno. Vi sono insomma in questo avvio di anno scolastico tante positività, ma anche punti da sistemare con provvedimenti che devono essere risolutivi per avere davvero una scuola moderna, che come tutti chiediamo sappia valorizzare al meglio le capacità di ognuno».

> **In Italia gli studenti sono quasi otto milioni, seguiti da 830mila prof. e insegnanti di sostegno**

Il Ministero dell'Istruzione ha reso noti sul proprio sito i dati relativi all'anno scolastico 2013/2014: 7,8 milioni di studenti, poco meno del 10% dei quali stranieri (736 mila), per un totale di 366 mila classi suddivise in 8.644 istituzioni statali e 41.483 sedi. Il tutto con 728 mila prof che sono indicati nell'organico di fatto, e 101 mila insegnanti di sostegno chiamati a seguire 207 mila alunni con disabilità. Eccoli, in sintesi:

- **ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI:** sono 8.644 e si articolano in 41.483 sedi scolastiche distribuite sul territorio nazionale. Il numero maggiore è in Lombardia (1.149), quindi Campania (1.030), Sicilia (888) e Lazio (768). Fanalino di coda il Molise (82). Come tipologie, 627 sono i circoli didattici, 274 gli istituti principali di primo grado, 4.881 gli istituti comprensivi, 2.862 quelle del II ciclo e istituzioni educative.

- **TANTI ASILI ED ELEMENTARI:** il 32,5% delle sedi scolastiche è della scuola d'infanzia, 37% della scuola primaria, il 17,5% per le medie, il 13% per la scuola secondaria di secondo grado (licei ed istituti tecnici).

- **ALUNNI E CLASSI:** gli alunni delle scuole statali sono 7.878.661, per un totale di 366.838 classi. Il 65,7% degli alunni e il 67,2% delle classi sono concentrati nella scuola primaria e secondaria di II grado. Lombardia, Campania, Sicilia e Lazio sono sempre le regioni con più alunni. Gli studenti con disabilità sono 207.244.

- **VINCONO I LICEI, PRIMO LO SCIENTIFICO:** il 46,8% dei 2.580.007 studenti della scuola secondaria di secondo grado ha scelto il liceo, mentre il 32,1% gli istituti tecnici e il 21,2% i professionali. Tra i licei il preferito è lo scientifico (quasi 460 mila studenti + 115 per l'opzione scienze applicate), mentre solo al secondo posto è il classico (171 mila) seguito a ruota dal linguistico (166 mila). Buono il risultato del liceo delle scienze umane che ha raggiunto 124 mila alunni a cui si aggiungono 46 mila dell'opzione economico sociale. Nei tecnici prevale l'indirizzo tecnologico (453 mila) su quello economico (373 mila) mentre il settore servizi è il più seguito tra i professionali (409 mila).

- **ALUNNI STRANIERI:** sono 736 mila gli studenti con cittadinanza non italiana, equamente distribuiti nelle varie fasce d'età (prevalgono le elementari con 272 mila alunni). Lombardia (178 mila), Emilia Romagna (86 mila) e Veneto (83 mila) sono le regioni che ospitano il maggior numero di alunni stranieri, seguite da Lazio (71 mila) e Toscana (62 mila). Molto indietro i dati di presenza del Sud e delle Isole.

- **I PROFESSORI:** I posti di organico di fatto sono 728 mila in totale ai quali si aggiungono 101.391 per il sostegno anche se il valore di previsione di questi ultimi è di 103 mila.

- **LE PARITARIE** attive nel territorio nazionale nell'anno scolastico 2012/2013 sono state 13.847, il 72% per l'infanzia, l'11% per la primaria, il 5% per le medie e il 12% per la secondaria superiore. In totale sono state frequentate da poco più di un milione di studenti (1.036.312).

La realizzazione di un Help Desk per la ricostruzione

Terremoto, "Adotta un Comune"

di Sergio Madonini

Maggio 2012: al confine tra Lombardia ed Emilia-Romagna la terra trema. Nella nostra regione molti Comuni del mantovano e cremonese sono colpiti dal sisma. Municipi, chiese, abitazioni, edifici industriali vengono giù come se niente fosse. Parte immediatamente la catena di aiuti che in Anci, a livello sia nazionale

sia regionale, assume varie forme, dal progetto "Adotta un Comune" al supporto giuridico-amministrativo, dagli incontri sul territorio con gli amministratori locali alle iniziative per la raccolta di fondi. Anci Lombardia ha svolto questa attività in stretta collaborazione con la Regione, in particolare con il Commissario delegato per l'emergenza sisma, con cui ha sottoscritto a fine luglio la Convenzione "per la realizzazione del programma di supporto per i Comuni lombardi colpiti dal sisma". La Convenzione, che ha validità un anno, prevede, come sintetizzato dall'articolo 3, attività di supporto delle procedure amministrative connesse alla ricostruzione e azioni di comunicazione. Nel primo caso, l'attività consiste in una collaborazione volta a formalizzare, avviare e monitorare le procedure connesse all'ottenimento del contributo per la ricostruzione delle abitazioni. In quest'ambito di particolare interesse è la realizzazione di un Help Desk per la ricostruzione, ovvero un servizio di natura istituzionale rivolto principalmente a:

- tecnici Comunali che richiedono chiarimenti sulle norme delle ordinanze e sulle interpretazioni da adottare nei casi particolari o di difficile lettura;
- professionisti dell'edilizia che richiedono informazioni sulle ordinanze o risposta a quesiti specialistici sugli interventi che devono effettuare.

L'Help Desk offrirà dunque risposte ai quesiti specialistici sulle ordinanze e sulle modalità operative con cui queste si declinano nella modulistica e nei procedimenti amministrativi e ai quesiti sulle normative contenute delle Ordinanze commissariali, nonché le relazioni tra queste e la legislazione regionale e nazionale.

Altro elemento rilevante è l'attività volta a organizzare iniziative formative rivolte ai tecnici comunali, ai professionisti e a referenti degli Istituti di credito al fine di incrementare il loro livello di conoscenza sugli aspetti normativi, procedurali e tecnici.

Accanto a queste attività, verrà sviluppata un'azione di comunicazione che si sostanzia in tre tipologie di intervento:

- realizzazione di un portale informativo dedicato e gestito da Regione Lombardia, concepito per rendere disponibili agli stakeholder, tramite un unico punto di accesso, le notizie, la normativa vigente e la documentazione relativa al Progetto. Sarà strutturato con un'area pubblica dove si potranno visualizzare le informazioni a valenza generale, come iniziative, notizie, normative che dovessero essere diffuse nel corso del progetto. A questa si aggiungerà un'area riservata in cui gli utenti accreditati potranno usu-



fruire di servizi volti a facilitare la collaborazione professionale; a tale scopo è prevista la possibilità per il singolo utente di aderire a forum tematici, accedere e condividere documentazione e, più in generale, condividere contributi rispetto alle singole azioni progettuali;

- realizzazione di un Vademecum per i professionisti, i tecnici comunali e le banche al fine di fornire informazioni condivise sulle attività a carico dei singoli soggetti coinvolti. Il Vademecum si rivolge anche ai cittadini residenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici, e contiene una panoramica completa ma dettagliata delle "cose da fare" per presentare le domande di contributi per la ricostruzione delle abitazioni;

- realizzazione di azioni di diffusione delle attività e dei risultati ottenuti volte a dare massima visibilità alle iniziative e ai risultati ottenuti nell'ambito della Convenzione.

Accanto a queste azioni di comunicazione verrà sviluppato un Manuale, rivolto a tecnici comunali e professionisti esterni, il cui obiettivo sarà descrivere i processi amministrativi e operativi, le comunicazioni e i flussi documentali per la gestione della "Pratica di Richiesta Contributo Ricostruzione", così come prevista dalla normativa generale (presentazione istanze, procedimento amministrativo ecc.) e particolare (ordinanze commissariali).

Per lo svolgimento delle attività e azioni previste dalla Convenzione, Anci Lombardia si avvarrà della collaborazione di Ancitel Lombardia che ha provveduto a sviluppare un progetto esecutivo, operativo già dal mese di agosto, durante il quale sono stati realizzati incontri sul territorio con i Comuni interessati.

INFO

Help Desk: info.sisma@anci.lombardia.it

Regione Lombardia ha deciso di aderire al progetto europeo Geomol

Il sottosuolo a tre dimensioni

Conoscere il sottosuolo non soltanto delle città ma di tutto il territorio della regione. E' questo l'elemento di fondo che ha spinto Regione Lombardia ad aderire al progetto europeo Geomol. Il progetto Geomol è finalizzato alla realizzazione di modelli geologici tridimensionali, 3D, per alcune aree pilota a ridosso delle Alpi, coinvolgendo Germania (capofila dell'intero progetto è la Regione Baviera), Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Per l'Italia partecipano le Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, oltre a Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, servizio geologico nazionale).

Per la realizzazione del progetto la Giunta regionale ha stanziato 70.000 euro e ha sottoscritto di recente un accordo con il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di geologia ambientale e geingegneria. Obiettivo, come ha detto l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, illustrando l'accordo, "realizzare una moderna e inedita mappa in 3D del proprio sottosuolo. Uno strumento avveniristico con enormi potenzialità sia per lo sfruttamento sostenibile delle risorse, sia ai fini di pianificazione e protezione civile". L'accordo con il Cnr è stato firmato dieci anni dopo quello stipulato con Eni, che detiene le maggiori informazioni sul sottosuolo padano e che ha permesso di ricostruire l'architettura del sottosuolo della pianura lombarda nei primi 500-1000 metri di profondità. Il nuovo accordo permetterà di potenziare le ricerche già in corso, incrociando tutte le banche dati a disposizione per la realizzazione della mappa in 3D. Il territorio italiano interessato dal progetto è, per

ora, di circa 3.800 km quadrati e si estende dal margine alpino bresciano, attraverso la pianura bresciana e mantovana, fino all'area di Mirandola, in provincia di Modena. Come si può notare la maggior parte del territorio interessato è quello colpito nel maggio del 2012 dal terremoto. Proprio per questo il progetto approfondirà gli aspetti legati alla pericolosità sismica dell'area, offrendo una migliore valutazione della propagazione delle onde sismiche e, di conseguenza, delle diverse fasce di rischio.

"Approfondire le nostre conoscenze sul sottosuolo - ha ricordato Viviana Beccalossi - è fondamentale per una serie di ragioni diverse. Queste nuove mappe ci permetteranno di valutare meglio conoscenza e consistenza delle riserve idriche, così come di comprendere ancor più il comportamento di fenomeni, quali ad esempio i terremoti, che si originano e si propagano nel sottosuolo. Sarà possibile, inoltre, valutare la potenzialità per lo sfruttamento dell'energia geotermica. La maggior parte di noi ha già avuto occasione di esaminare o di osservare, almeno una volta, le usuali mappe geologiche, realizzate appunto in due dimensioni come le usuali cartine stradali o geografiche. Con questo nuovo strumento si aggiunge una terza dimensione, in grado di disegnare con precisione lo sviluppo nel sottosuolo dei diversi strati geologici; ciò che ci sta sotto i piedi non è per niente uguale, ma al contrario molto articolato e diversificato".

INFO

www.geomol.eu

<http://www.igag.cnr.it>



Due esempi emblematici: parlano i sindaci di Adrara San Rocco e Foppolo

Quando gli impianti a biomassa alimentano anche i piccoli centri

di Sergio Madonini



Un recente rapporto dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano sugli impianti a biomassa ha posto in evidenza due caratteristiche che rendono questi impianti appetibili: devono essere impianti piccoli e devono alimentarsi con sottoprodotti (scarti forestali e agricoli) provenienti possibilmente dalla zona in cui è ubicato l'im-

pianto (in sostanza, produrre energia a chilometri 0).

A queste caratteristiche aderiscono i due progetti presentati nel corso del seminario sulle biomasse organizzato da Regione Lombardia e Finlombarda a Milano nel luglio scorso, nell'ambito del progetto Factor20. Si tratta di piccole reti di calore a biomassa, una già avviata da poco più di un anno, l'altra che verrà realizzata a breve.

La prima è stata inaugurata dal Comune di Adrara San Rocco, 857 abitanti in provincia di Bergamo, e l'esperienza è stata presentata al seminario dal Sindaco Alfredo Mossali. "La centrale termica che abbiamo inaugurato il 25 aprile 2012 è alimentata a cippato forestale ed è inserita in una filiera corta bosco-legna-energia, una filiera a km 0. L'impianto di nostra proprietà" ha precisato il Sindaco

Mossali nella sua presentazione, "ha una potenza di 400 Kw e riscalda 14.000 metri cubi che comprendono il Municipio, le scuole elementari e materna, la Chiesa e la casa parrocchiale, la casa del curato e quella della scuola materna. Grazie a questo impianto abbiamo potuto chiudere 8 impianti, 7 a metano e 1 a gasolio, con un risparmio annuo di oltre 14mila euro".

Adrara gode, certo, di una situazione privilegiata, come ha sottolineato il Sindaco: "Il nostro territorio si estende per 9,5 km quadrati, di cui 7 sono occupati dal bosco". Un'ampia fonte di approvvigionamento che, tuttavia, ha aggiunto il Sindaco Mossali, "è stata per lungo tempo abbandonata a se stessa, con gravi rischi per il territorio. Il Comune da solo non era in grado di intervenire, ma per fortuna circa 15 anni fa grazie al sostegno della Comunità montana del Monte Bronzone e Basso Sebino, sono iniziate le prime azioni di manutenzione boschiva".

È grazie, però, al Piano di sviluppo rurale della Regione Lombardia, che origina dal Piano di sviluppo locale 2007/2013, che il Comune avvia l'iter per la realizzazione di una centrale termica alimentata a cippato forestale. La manutenzione del bosco non è finalizzata solo a produrre materia prima per la centrale. Il Sindaco Mossali ha tenuto a sottolineare che molto del materiale prodotto dalla manutenzione boschiva viene venduto, generando così



entrate per le casse comunali, e che per garantire il lavoro costante nel bosco è stata costituita una squadra di 5 boscaioli, offrendo quindi occupazione. "Infine" ha concluso il Sindaco "stiamo collaborando con aziende vivaistiche che hanno installato caldaie a cippato e siamo in contatto con una società interprovinciale che ha allo studio un piano industriale per il recupero di biomasse, recuperando anche il materiale di scarto delle stazioni da esbosco".

Foppolo, 208 abitanti in provincia di Bergamo, è fra le più note stazioni sciistiche della nostra regione. Qui il progetto di una piccola rete di teleriscaldamento a biomassa prende il via nel 2009 e a presentarlo al seminario di luglio sono stati il Sindaco Giuseppe Berera e il progettista Damiano Zambelli. Come detto il progetto preliminare nasce nel 2009 con l'obiettivo di verificare la fattibilità dell'opera e la disponibilità degli utenti ad allacciarsi. Il progetto, giunto allo stato attuale alla gara di evidenza pubblica, prevede una rete di 1300 metri che collega 11 utenze con una potenza installata utile di 270 kW per l'energia elettrica e 1900 kW per il riscaldamento. Il progetto ha ricevuto nel 2012 dal Fondo Kyoto un finanziamento di 1,5 milioni di euro, che coprono circa il 50% del costo complessivo. Nell'analisi di fattibilità il Comune ha posto in evidenza i benefici economici, ambientali e sociali dell'impianto. Fra i primi i relatori hanno segnalato, per esempio, il risparmio nei costi di manutenzione, le differenze di costo del kWh rispetto al gasolio, il miglioramento della classe energetica. Sul fronte ambientale vi è una riduzione delle emissioni di



CO2 di circa 1000 tonnellate l'anno. I benefici sociali comportano la creazione di posti di lavoro, soprattutto per la pulizia dei boschi e la possibilità di sfruttare una risorsa locale che rende circa 200 metri cubi per ettaro. "Tra i comuni di Valleve e Foppolo" hanno ricordato i relatori, "c'è un accordo per sfruttare le ricadute di circa 580 ettari. Sono disponibili pertanto nei prossimi 15/20 anni circa 55.000 tonnellate di legname secco che rende indicativamente 187 GWh che si rigenerano ogni 15/20 anni, circa il triplo del fabbisogno".

> **Uno studio di fattibilità per piccole reti nel Bergamasco: coinvolti Piazza Torre, Sant'Omobono e Alzano Lombardo**

In tema di risparmio energetico l'attenzione dei Comuni è notevole. Da una parte, la voce "risparmio" è di indubbia attrazione in un momento in cui gli Enti locali affrontano serie difficoltà economiche i cui rischi sono il ridimensionamento o la chiusura di servizi ai cittadini. In molti casi, i Comuni sono costretti a tagliare a destra e a manca e di certo una bolletta energetica leggera è la benvenuta. Ma l'attenzione delle amministrazioni locali è rivolta anche all'ambiente. Ridurre i consumi, per esempio avendo l'accortezza di spegnere tutte le luci, e fare ricorso a nuove fonti di energia sono azioni che hanno un grande impatto positivo sull'ambiente e quindi sulla qualità della vita nelle nostre città, piccole o grandi che siano.

Questa duplice attenzione giustifica il sempre maggior numero di Comuni che aderiscono al Patto dei Sindaci e che si impegnano a realizzare il Piano d'azione per le energie sostenibili e l'ampia attenzione degli amministratori locali, politici e tecnici, verso le nuove fonti di energia, non ultime le biomasse. Proprio queste ultime sono state oggetto di un interessante seminario organizzato da Regione Lombardia e Finlombarda, nell'ambito del progetto Factor20, a Milano nel luglio scorso.

Nell'ambito del seminario è stato presentato uno studio di fattibilità per la realizzazione di piccole reti di calore a biomassa. La valutazione di fattibilità è stata condotta su 3 Comuni della Bergamasca: Piazzatorre (444 abitanti), S. Omobono Terme (3550 abitanti) e Alzano Lombardo (13.757 abitanti).

I ricercatori hanno anche evidenziato che ben 36 Comuni della provincia di Bergamo hanno previsto nei loro Pae interventi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento alimentate a biomassa locale con potenza variabile da 0,5 a 1 MW. Inoltre, hanno sottolineato che nel 2010 esistevano 12 reti di teleriscaldamento come queste e che dall'analisi del contesto territoriale (zona climatica, infrastrutture, tipologia degli edifici, dotazione risorse naturali, tipologie di insediamenti edilizi) ci sono, secondo l'Ersaf, le condizioni per l'avvio di reti di teleriscaldamento in quasi 100 Comuni.

INFO

www.factor20.it - www.finlombarda.it

La scelta importante raccontata dal sindaco Dorianio Aiolfi

Bagnolo Cremasco, un Comune che è diventato sempre più verde

di Loredana Bello



Il Comune di Bagnolo Cremasco si fa promotore della sostenibilità e di una nuova cultura dell'energia: dal 2010 ha iniziato il suo percorso scegliendo di utilizzare energia elettrica verde per le strutture comunali e per l'illuminazione pubblica. Il Comune in provincia di Cremona ha così evitato sino ad oggi di immettere in atmosfera 1247,27

tonnellate di CO₂, calcolate sulla base dei consumi annuali dell'Ente.

Una scelta importante per la quale ha ottenuto nel 2011 e nel 2013 la prestigiosa certificazione R.E.C.S. (Renewable Energy certificate System), che attesta la provenienza del 100% del proprio fabbisogno elettrico interamente da fonti rinnovabili.

“Anche quest’anno il Comune di Bagnolo Cremasco ha confermato il suo contributo alla salvaguardia dell’ambiente: gli impianti di Illuminazione Pubblica e gli Edifici Comunali utilizzano energia verde che consente all’Ente di evitare l’immissione in atmosfera di gas climalteranti” spiega Dorianio Aiolfi sindaco di Bagnolo Cremasco (Cr). In linea con le politiche comunitarie e con l’applicazione delle indicazioni che da esse derivano, dunque, Bagnolo Cremasco attua un’azione concreta perseguendo l’obiettivo 20-20-20. L’iter ha inizio nel 2010 quando il Comune diventa Socio del Consorzio per l’energia CEV. “Insieme agli altri 1077 Soci del Consorzio CEV di cui 931 sono Comuni – spiega il sindaco - abbiamo conseguito due importanti obiettivi; abbiamo contribuito a risparmiare complessivamente oltre 2.183.200 t di CO₂ con il solo acquisto dell’energia elettrica, e abbiamo risparmiato anche in termini economici delegando il CEV per l’acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili, al ribasso della gara CONSIP. Ci siamo garantiti insomma importanti risparmi, contribuendo ad abbattere i costi d’acquisto dell’energia e rispettando i principi di un sviluppo sostenibile che riguarda l’ottimizzazione delle risorse economiche oltre che delle risorse energetiche”.

L’adesione al Consorzio ha consentito al Comune di dotarsi anche di professionalità qualificate a gestire tutte le complessità di settore come spiega il vice sindaco e assessore ambiente ecologia e opere pubbliche, Lorenzo Pollastri: “All’attività virtuosa dell’Ente si aggiunge la partecipazione di un dipendente comunale al Corso di Formazione online del “Referente per l’energia”, organizzato da CEV in

collaborazione con l’ENEA che con modalità FAD (Formazione a Distanza). Il nostro percorso rappresenta, inoltre, una best practice che può essere adottata per esempio dalle aziende del territorio che, alle stesse condizioni riservate all’Ente, possono acquistare energia verde”.

“Con la nostra scelta green vogliamo che Bagnolo Cremasco - conclude il sindaco Aiolfi - si faccia promotore di una nuova cultura dell’energia stimolando i cittadini ad adottare comportamenti sempre più sostenibili, scegliendo l’energia verde per il proprio fabbisogno e puntando all’efficienza energetica delle proprie abitazioni per ridurre i consumi e le emissioni di CO₂. Per questo oltre all’adesione al Consorzio abbiamo installato quattro impianti fotovoltaici sui nostri edifici pubblici”.



Un patto di sindaci tra Morimondo, Bubbiano, Calvignasco e Ozzero

Quattro Comuni del Milanese insieme per l'energia sostenibile

di Sergio Madonini

Morimondo, Bubbiano, Calvignasco e Ozzero sono quattro Comuni del Milanese che hanno partecipato insieme al Bando della Fondazione Cariplo per i finanziamenti utili a sviluppare il Piano d'azione per l'energia sostenibile, Paes. Attualmente i quattro Comuni stanno sviluppando la fase di raccolta dati che li porterà successivamente alla stesura del Piano. Nella fase di partecipazione e nelle successive tappe del progetto anche queste amministrazioni si sono avvalse e si avvalgono del supporto di Ancitel Lombardia. Parlando di Paes e quindi di Patto dei Sindaci, siamo andati a verificare la situazione relativa ai firmatari del Patto e ai Piani presentati alla Commissione europea. A metà agosto il sito dedicato segnalava 4737 firmatari in tutta Europa: i Comuni italiani sono 2445. Per quanto riguarda i Paes presentati il totale ammonta a 3010, di cui 1530 provenienti dal nostro Paese. Secondo i dati elaborati da Finlombarda, i Comuni lombardi firmatari del Patto erano, a inizio 2013, 622, con un'ampia rappresentanza di Comuni della provincia di Bergamo. Il numero totale è di certo aumentato, se si considera che da gennaio hanno aderito al Patto altri 317 Comuni e fra questi molti della nostra Regione. Ne sono del resto testimonianza i Comuni citati: Morimondo ha aderito il 28 maggio, Bubbiano il 26 febbraio, Calvignasco il 24 aprile e Ozzero il 13 marzo.

L'adesione al Patto è un atto piuttosto semplice, ben più complesso è sviluppare un Piano d'azione per l'energia sostenibile. Per un piccolo Comune è un'operazione di non poco conto, che può rivelarsi costosa (soprattutto nella fase di adozione degli interventi previsti dal Piano). Per questo la Fondazione Cariplo, dal 2010 al 2012, ha promosso un bando finalizzato a "Promuovere la sostenibilità energetica dei comuni piccoli e medi".

Al Bando, come detto, hanno partecipato Morimondo e gli altri tre Comuni. Abbiamo chiesto al Sindaco di Morimon-

do, Marco Marelli, i motivi che li hanno spinti ad aderire al Patto e soprattutto a sviluppare il Paes. "Il Piano" ci dice il Sindaco Marelli, "si inserisce in quella che è la nostra filosofia di fondo: migliorare il rapporto con l'ambiente. È un elemento molto importante nel territorio del nostro Comune e crediamo che anche azioni di risparmio energetico possano offrire ulteriori apporti a questa dimensione". In effetti, ci troviamo nel Parco del Ticino e il piccolo Comune di Morimondo (circa 1200 abitanti) è famoso per la sua Abbazia cistercense del XII secolo. Tutto intorno si trovano numerose cascine, terre coltivate e boschi, come per esempio il Bosco delle Ginestre. "Oltre alla dimensione ambientale che caratterizza il nostro territorio, crediamo che il Comune debba essere da esempio per quel che riguarda il risparmio energetico. Abbiamo previsto, per esempio, la riqualificazione degli edifici pubblici, con interventi specifici sulla produzione di calore in 3 edifici, sostituendo le vecchie caldaie con generatori che producono energia dalle biomasse. Inoltre, abbiamo sostituito il vecchio furgone con un nuovo modello che funziona a Gpl. Stiamo anche valutando interventi sull'illuminazione pubblica, anche se non siamo molto propensi all'utilizzo della tecnologia led. Il bianco ghiaccio di queste lampade mal si adatta agli edifici del centro storico. Per noi la dimensione estetica è importante". Ognuno dei Comuni che ha partecipato al Bando svilupperà il proprio Paes, ma il Sindaco Marelli non esclude che in futuro gli uffici tecnici coinvolti si possano riunire in unica struttura. D'altra parte, si tratta di piccoli Comuni, con una popolazione complessiva di poco più di 6000 abitanti, per i quali le scelte future non potranno che essere la gestione associata, l'unione o anche la fusione.



Dal 23 al 25 ottobre è prevista anche la partecipazione diretta dei Comuni

Smau, il salone dell'innovazione quest'anno apre la porta ai sindaci

Lo Smau 2013, il Salone Internazionale dedicato all'innovazione, in occasione della sua cinquantesima edizione, festeggia i Comuni protagonisti del cambiamento.

L'evento, che si terrà in Fiera Milano City nei giorni 23, 24 e 25 ottobre prossimi, ha previsto quest'anno una collaborazione con Anci Lombardia che ha permesso di definire una serie di attività dedicate ai Co-



muni della Regione Lombardia che scelgono di puntare sull'innovazione.

Il progetto nasce dalla necessità di trovare un nuovo assetto, sostenibile anche dal punto di vista economico, che veda i Comuni protagonisti attivi nell'erogazione di servizi tradizionali e innovativi. In questo senso, l'idea di puntare sulle Smart City e sulle Smart Communities per fornire nuovi servizi ai cittadini e alle imprese, può costituire un motore di crescita e di sviluppo delle Piccole e Medie Imprese e Start up e, al tempo stesso, può rappresentare per i Comuni un'ottima occasione di promozione del proprio territorio presso le principali categorie economiche attive in Regione Lombardia e sul territorio nazionale.

È nato così il progetto 'Smart City Road Show', realizzato congiuntamente da Smau, Regione Lombardia, Assessorato all'Economia Crescita e Semplificazione e Anci Lombardia. Questi gli obiettivi dell'iniziativa:

supportare gli amministratori dei Comuni nella corretta comprensione delle opportunità attraverso la condivisione

di esperienze concrete e il networking con le imprese del proprio territorio;

coinvolgere, stimolare e valorizzare il coinvolgimento delle Piccole e Medie Imprese Innovative* (ICT e non) e delle Startup;

avviare un processo di 'Smart Specialisation' della regione che veda le amministrazioni locali non come 'clienti' di soluzioni Smart City ma come 'promotori' e 'referenti' di un nascente sistema produttivo locale specializzato.

Ma nei Comuni lombardi sono già molte le sperimentazioni e le eccellenze in atto. Ecco quindi che nei 3 giorni di Smau è prevista la partecipazione diretta dei Comuni interessati a condividere la propria esperienza con il pubblico di 50 mila visitatori professionali e degli oltre 1600 media presentandosi al Village Anci Lombardia: un'occasione gratuita per le amministrazioni locali che hanno risposto all'appello di Smau e di Anci e che potranno mostrare come l'innovazione si sia rivelata un elemento rilevante per lo sviluppo e promozione del proprio territorio.

Per finire, Smau premierà i miglior progetti delle città lombarde in tema di sviluppo delle Smart Cities e di riuso delle tecnologie digitali.

Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, presentando l'iniziativa

ha sottolineato come l'innovazione locale "significa innanzitutto semplificare il quadro istituzionale definendo con chiarezza chi fa che cosa e rendendo effettivo il principio di responsabilità e di autonomia dell'amministratore locale. Concorrere assieme, soggetti pubblici e privati, alla costruzione di una rete per la realizzazione delle "città intelligenti" si dimostra pertanto la strategia più adatta per favorire e realizzare questo processo". Come sostiene l'Associazione dei Comuni lombardi, però, non si deve dimenticare che "la conformazione del nostro territorio richiede, innanzitutto, che accanto al tema delle Smart Cities non si perda di vista un'esigenza fondamentale: l'incattivazione delle Comunità intelligenti". Superti sottolinea infatti come "viviamo infatti in un Paese dove i Comuni di piccola e piccolissima dimensione sono maggioranza, e soltanto in un contesto aggregato questi centri potranno qualificarsi come Smart Communities sviluppando così quelle professionalità e competenze necessarie a governare tali processi di cambiamento".

I Municipi stanno entrando nel mondo delle App, guardando al futuro

Comuni di Twitter, 45 gli account aperti in Lombardia, 350 in Italia

di Sergio Madonini

In Italia il numero degli smartphone è cresciuto vertiginosamente. Allo stato attuale sono ben 27 milioni gli italiani che ne posseggono uno e di questi sono 22 milioni coloro che lo utilizzano per accedere al web, i cosiddetti mobile surfer. I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Mobile Internet Content & Apps del Politecnico di Milano e raccontano, parallelamente alla crescita di questo hardware, lo sviluppo del mercato delle App, ovvero le applicazioni sviluppate per gli smartphone.

In quest'ultimo settore la fanno da padrone le applicazioni per l'entertainment (giochi, musica, video) e quelle per il social network. Anche Comuni stanno entrando in questo mondo delle App e vi sono alcuni esempi davvero interessanti come "Città facile" sviluppata direttamente dal Comune di Cinisello Balsamo (ne abbiamo parlato nel numero di luglio-agosto) o come il concorso App4mi del comune di Milano aperto, come si legge nel sito dedicato, a cittadini maggiorenni e alle microimprese per incentivare lo sviluppo di strumenti innovativi basati sull'utilizzo di dati pubblici, capaci di portare alla luce il valore del patrimonio informativo pubblico.

Le strade per raggiungere e dialogare con il cittadino non sono solo queste. Tra i social network, Twitter è fra quelli che risultano in crescita. In particolare, la nostra regione detiene il primato degli account comunali più attivi in Italia: a marzo scorso erano 45 quelli aperti in Lombardia sui 350 ufficiali in tutta Italia. È quanto ha riscontrato il giornalista Francesco Di Costanzo, che a giugno scorso ha pubblicato il volume «Comuni di Twitter. La Toscana delle amministrazioni in 140 caratteri». Il Corriere della Sera ha dedicato spazio a questa crescita, evidenziando come siano soprattutto i piccoli e medi Comuni i più intraprendenti come, sottolinea il Corriere, Viadana, Quistello, Porto, Gonzaga, San Benedetto Po in provincia di Mantova; Cernusco sul Naviglio, Bresso, Bovisio Masciago, Seveso, Vimodrone (Milano); Desio, Cesano Maderno, Varedo (Monza Brianza); Erba, Lurago D'Erba (Como); Codogno (Lodi); Malegno e Flero (Brescia); Levate (Bergamo). A questi si aggiungono 4 capoluoghi di provincia, ovvero Milano, Pavia, Lodi e Como, mentre mancano, come fanno notare gli autori dell'articolo, i Comuni medio-grandi. Di Costanzo spiega questa presenza di piccoli Comuni soprattutto con l'intraprendenza di singoli amministratori. Certo, non sono state ancora sfruttate tutte le potenzialità di Twitter. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'account viene utilizzato per promuovere eventi o veicolare informazioni di servizio. Non è ancora del tutto utilizzato in modo interattivo, per esempio raccogliendo segnalazioni che vengono dai cit-

tadini. Non è semplice e non tanto dal punto di vista tecnologico, quanto da quello delle risorse umane da destinare al servizio. L'account va aggiornato costantemente così come la raccolta di informazioni e segnalazioni provenienti dalla cittadinanza, a cui, per altro, va data risposta in tempo reale, o quasi. Considerati tagli e i limiti cui sono sottoposti i Comuni è certo difficile destinare personale a queste operazioni. Nei Comuni più piccoli tutto si basa sull'intraprendenza e la buona volontà dell'amministratore.

A Milano, ovviamente, che ha oltre 14000 utenti, a Pavia (oltre 2300), a Lodi (quasi 1400) e a Desio con i suoi 1408 follower. Un buon numero anche a Bovisio Masciago, 828. L'ampio numero dei Mobile surfer garantisce una buona platea cui rivolgersi: entro l'anno è previsto il sorpasso degli smartphone e quindi dei suoi utilizzatori rispetto ai computer.

Se da una parte questa crescita degli smartphone indica una possibilità in più per i Comuni di dialogare con i cittadini, dall'altra va segnalata una sorta di rovescio della medaglia, costituito da quelle zone in cui il cellulare non prende. Sempre dal Corriere della Sera, scopriamo infatti che in numerose valli delle province di Brescia, Sondrio, Lecco e Como i cellulari sono muti. Altro che Twitter, qui non si riesce nemmeno a telefonare: dalla Valle Camonica bresciana alle valli di Sondrio, come per esempio, la Val Masino, la Val di Mello, la Valmalenco e la Valchiavenna, e, ancora nel Lecchese l'alta Valsassina e la Valvarrone, e nel Comasco la Val d'Intelvi manca la copertura di rete. Per i gestori delle reti mobili queste piccole valli non sono un business. Da qui l'appello dei Sindaci a prefetti e Province, affinché intervengano a sollecitare i gestori a portare i ripetitori. Sono zone che vivono anche di turismo e di certo la mancanza di copertura si ripercuote negativamente sull'attività di albergatori, ristoratori e commercianti. Una situazione che sfiora il paradossale, come testimonia sul Corriere, il Sindaco di Vione, 718 abitanti in provincia di Brescia, Mauro Testini, che guida anche l'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica. Oltre a Prefetto e Provincia, il Sindaco Testini ha scritto anche all'Anas perché nel nuovo tratto di strada statale 42, otto chilometri di gallerie, manca completamente la copertura di rete Gsm: «È incredibile che nel 2013 si realizzino gallerie nuove prive di copertura. Così ci si ritrova per oltre un quarto d'ora con il cellulare muto. L'Anas, però, ci ha risposto che si devono muovere le compagnie telefoniche. E nel bresciano i telefoni sono muti pure a Vezza d'Oglio, a Corteno Golgi e a Pontagna nel Comune di Temù, dove basterebbe solo aumentare la capacità dei ripetitori».

A Monza sono in grado di stimare il valore economico del territorio

George Clooney sul lago di Como, Piaggio a Pontedera: che brand!

di Sergio Madonini

La camera di Commercio di Monza e Brianza ha sviluppato nel 2010 un indice economico di reputazione, Eri (economic reputation index) in grado di stimare il valore economico dei territori. Nell'agosto scorso, la Camera di Commercio ha evidenziato come vip, celebrità della musica e dello spettacolo, ma anche politici e marchi industriali famosi possano dare lustro al brand di piccoli Comuni.

Fra gli esempi più eclatanti vi è il Comune di Laglio, poco meno di mille abitanti in provincia di Como. Qui ha una villa George Clooney e la sua presenza, stando ai dati della Camera, ha aumentato il valore del brand di Laglio del 178,4% che in termini assoluti significano 50 milioni di euro. Perché il ritorno non è solo quello economico dell'indotto: cambiano i valori immobiliari, le fotografie fanno il giro del mondo, si modifica il marketing del territorio. Se guardiamo alle imprese, in Brianza la Rovagnati fa aumentare il brand di Biassono del 48,2% mentre la Piaggio "regala" a Pontedera il 46,7% in più, in termini di visibilità e reputazione economica. In quest'ambito è difficile superare l'apporto della Ferrari al Comune di Maranello che vede aumentare del 776% il valore del suo brand, grazie al marchio riconosciuto a livello internazionale. In pratica, in termini di reputazione economica, il brand Maranello "deve" alla Ferrari complessivamente più di 7 miliardi di Euro. E poiché abbiamo parlato di Ferrari, va sottolineato che anche eventi come il Gran Premio di Monza portano un aumento del brand del Comune. Restando in campo sportivo, nel documento di agosto si evidenzia che Appiano Gentile, circa 8mila abitanti in provincia di Como, beneficia per il suo brand di un valore aggiunto del 101,7% per un valore assoluto di circa 250 milioni di euro.

Anche i politici, le rock star, gli sportivi concorrono ad aumentare il valore del brand di un Comune. Così, Arcore, 17mila abitanti in provincia di Monza e Brianza, deve il suo aumento di valore (140%, ovvero 1,2 miliardi di euro) a Silvio Berlusconi, così come Antonio Di Pietro ha aumentato il valore di Montenero di Bisaccia, 6300 abitanti in provincia di Campobasso, di circa l'82% per un valore assoluto superiore ai 200 milioni di euro. Stesso discorso di aumento del valore del brand Comune per le rock star, con le abbinate Vasco Rossi e Zocca, Luciano Ligabue e Correggio, e per gli sportivi, come Valentino Rossi e Tavullia, Giovanni Trapattoni e Cusano Milanino.

La stima dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza prende le mosse da una serie di dati a partire da Anholt Brand Index, dati Registro Imprese, Istat, siti web ufficiali, Eurostat, che sono stati elaborati, come

detto, nell'ambito del progetto ERI (Economic Reputation Index). Il valore aggiunto del brand per ogni Comune è stato calcolato sulla base di alcuni parametri di vivacità economica, imprenditoriale, e prendendo in considerazione il valore economico del territorio, la conoscibilità dei luoghi e dei personaggi e confrontato con realtà analoghe con le stesse caratteristiche, "ma senza vip".

Fra gli elementi utilizzati appare interessante il City Brand Index sviluppato da Simon Anholt nel 2005. Il valore del brand viene definito in base a sei dimensioni;

· presenza, ovvero la misura della conoscenza diretta o indiretta della città in oggetto, le ragioni per cui è famo-



sa, il contributo in termini di scienza e cultura, la qualità dell'amministrazione locale;

· posto, relativa cioè agli aspetti fisici della città, la piacevolezza dell'attraversarla, gli spazi esterni, le sue bellezze, il clima;

· potenziale economico ed educativo a disposizione di visitatori, aziende e immigrati, come per esempio la facilità di trovare lavoro, di intraprendere un'attività produttiva o la presenza di opportunità di studio;

· ritmo, dimensione relativa agli aspetti di vitalità culturale e di intrattenimento, in termini di "cose interessanti da fare";

· gente, che si riferisce cioè al calore umano che la città offre, all'accoglienza riservata ai visitatori, alla facilità di integrarsi per chi sia intenzionato a trasferirvisi permanentemente e al grado di sicurezza personale;

· prerequisiti, ossia temi di percezione generale, come per esempio come sarebbe la vita in quella città, quanto sarebbe facile trovare un alloggio a buon mercato, quale sia lo standard dei servizi pubblici.

Il sindaco Roberto Colombo illustra l'iniziativa avviata a Canegrate

Una Carta della partecipazione per avvicinare Comune e cittadini

di **Loredana Bello**



Roberto Colombo

Un documento di impegno politico per lo sviluppo della cittadinanza attiva da condividere e costruire con i cittadini.

Ricostruire i rapporti tra bisogni sociali e istituzioni, restituire spazio pubblico di decisione sui destini della città e del territorio, includere nella progettazione del futuro della comunità locale gli interessi di tutti i cittadini, sono questi gli obiettivi principali della Carta della Partecipazione istituita dal Comune di Canegrate (Mi).

“Siamo coscienti del fatto che noi amministratori rappresentiamo una parte sempre più piccola della comunità, a causa della disaffezione al voto e del distacco tra cittadini e istituzioni” spiega il sindaco Roberto Colombo. “Con questo progetto vogliamo tornare ad avere un rapporto più stretto con i cittadini che in maniera democratica rappresentiamo. I cittadini devono sapere in quali condizioni oggi siamo costretti ad amministrare la comunità e quali sono i limiti che, costantemente, ci vengono imposti, per poi portare avanti una battaglia comune”.

Vediamo di cosa si tratta: la Carta prevede un Processo Partecipativo cui prendono parte, con potere decisionale, tutti i residenti nel territorio comunale che compiano i 16 anni di età nell'anno relativo al ciclo partecipativo. Il Processo Partecipativo è lo strumento a disposizione dei cittadini per far emergere bisogni, opportunità e proposte, per individuare le priorità di intervento e pervenire a decisioni condivise. È costituito da un Comitato di Garanzia, un Gruppo di Supporto e un Coordinamento. A questi organi si affiancano l'Amministrazione ed eventuali altri enti.

Compito del Comitato di Garanzia è quello di tutelare lo svolgimento del processo partecipativo e tutti i principi promossi dalla Carta. Il Comitato è composto in maggioranza da donne, e da almeno un cittadino di età inferiore ai 26 anni, in particolare da: tre cittadini residenti, estratti a sorte da una lista di candidati, che non siano iscritti a partiti politici, non facciano parte di associazioni che operano sul territorio co-

munale e non ricoprano incarichi direttivi presso le pubbliche amministrazioni o altri enti pubblici, in modo da garantire la neutralità e l'imparzialità; due consiglieri comunali, o cittadini, nominati rispettivamente dai gruppi di maggioranza e dai gruppi di minoranza del Consiglio Comunale.

Il Gruppo di Supporto contribuisce all'organizzazione, supporta la partecipazione dei cittadini e la facilitazione degli incontri. All'attività del Gruppo può contribuire ogni cittadino volontariamente, con il proprio tempo e le proprie capacità.

Il Coordinamento Civico è l'organo attraverso cui i cittadini portano avanti ogni anno le istanze prioritarie, tramutandole in proposte normative e operative per interventi specifici. Il Coordinamento coinvolge tutti i cittadini, invitandoli a prendere parte alle riunioni e recependo le loro istanze.

“La partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica e sociale della comunità per noi è un valore fondamentale. Partecipazione diventa impegno e responsabilità quotidiana, un vero e proprio strumento di democrazia popolare” così ci spiega Luca Ferrè, consigliere del Comune di Canegrate che collabora con il Sindaco per le politiche per la partecipazione dei cittadini. “Dal 2007 abbiamo avviato il nostro percorso di partecipazione e di raccolta di pareri per condividere il più possibile con i nostri cittadini le scelte fatte e perché queste non siano un atto unilaterale dell'amministrazione. In questo momento di crisi delle istituzioni, noi abbiamo deciso di investire sulla condivisione. La Carta della Partecipazione è aperta ai contributi dei cittadini: tutti i canegratesi possono commentarlo e suggerire modifiche o integrazioni. Intendiamo costruire in maniera partecipata anche il documento. Stiamo avendo buoni risultati: i cittadini si sentono coinvolti e stiamo avendo un ottimo riscontro.”.

L'Amministrazione si impegna a realizzare qualsiasi proposta operativa deliberata dal Coordinamento che non comporti spese particolari. Ogni proposta operativa deliberata dal Coordinamento che comporti spese particolari è sottoposta, invece, alla votazione dei cittadini. L'Amministrazione stabilisce e riserva ogni anno una quota comunque superiore al 10% delle risorse destinate alle spese in conto capitale per finanziare le proposte operative deliberate.



Come affrontare un problema di drammatica attualità che coinvolge tutti

Per regolare il gioco d'azzardo: una legge di iniziativa popolare

di **Angela Fioroni**

Era solo il 14 gennaio del 2013 quando Monica Chitò, sindaco di Sesto San Giovanni, in occasione della presentazione del Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, lanciò l'idea di una legge di iniziativa popolare: "Nell'eventualità che il nuovo parlamento non decida per una nuova legge, si può pensare anche a una legge di iniziativa popolare", propose.

E a quell'idea abbiamo lavorato, in tanti, così che il progetto che lanceremo il 9 ottobre dalla Sala Alessi di Palazzo Marino nasce dalla collaborazione di molte persone (sindaci, assessori, cittadini) che hanno dato i loro suggerimenti, fatto sapere le istanze che la legge avrebbe dovuto raccogliere. Con l'aiuto di giuristi, di parlamentari che si occupano del tema, e di esperti (sull'antiriciclaggio, ad esempio) siamo in grado di presentare il progetto, nato all'interno della Scuola delle buone pratiche.

Perché una proposta di legge

Dal 1948, quando venne nazionalizzata la schedina del totocalcio, a oggi, il mercato del gioco d'azzardo in Italia ha avuto un trend in continua espansione, determinato anche dalle decisioni generate dalle manovre economiche: dai primi anni novanta del secolo scorso infatti non c'è stato anno in cui il governo non abbia introdotto nuove offerte di gioco pubblico. Senza contare che, con la legalizzazione dei giochi on line, ora si può giocare in qualsiasi momento dal proprio pc o dal proprio smartphone.

Soprattutto a partire dagli ultimi anni, si può affermare senza ombra di dubbio che si è passati dal gioco come fenomeno sociale (e, per alcuni aspetti, sommerso) all'istituzione di una vera e propria industria: 35 milioni di italiani coinvolti e una spesa complessiva che negli ultimi anni ha collocato l'Italia al primo posto in Europa e al terzo nel mondo, tra i Paesi che giocano di più.



Tutto ciò però avviene in una frammentazione legislativa tale da ostacolare una normativa corretta del settore, necessaria per tutelare e salvaguardare soprattutto la salute delle persone che rischiano la sindrome del gioco problematico e del gioco patologico. La necessità di un codice unico delle norme in materia di gioco d'azzardo è quindi impellente per una regolamentazione seria ai fini della tutela del diritto dei cittadini alla salute, che può essere pregiudicata dal gioco d'azzardo come oggi viene organizzato.

I contenuti della legge

La legge è stata formulata in modo che non possa incontrare ostacoli di incostituzionalità, quindi non nega il gioco d'azzardo né l'impresa a esso collegata, ma ne chiede una regolamentazione seria in grado di tutelare i diritti dei soggetti vulnerabili, dei minorenni, dei giocatori patologici.

Si prevedono misure che ostacolano davvero il gioco dei minorenni (soluzioni tecniche in grado di bloccare automaticamente l'accesso ai minori), e vengono dettagliate norme sulla pubblicità in modo che non incoraggi il gioco eccessivo o incontrollato.

Si prevedono misure di prevenzione e cura per i giocatori problematici e patologici, sostegno psicologico per i familiari, con finanziamenti reperibili dai proventi del gioco, da utilizzare anche per finanziare il fondo antiusura per pagare di debiti da gioco patologico e per attività culturali e formative da parte dei Comuni, ai quali vanno trasferiti finanziamenti da utilizzare all'interno dei Piani di zona, secondo la L 328/2000.

Si prevede un'armonizzazione fiscale del gioco d'azzardo con le altre imprese, e si definiscono i compiti dell'Osservatorio nazionale sulle dipendenze del gioco d'azzardo e quelli dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che deve attivare le direttive provenienti dal Ministero dell'Economia. Si decide che il gioco d'azzardo si svolga in luoghi dedicati (sale da gioco), perché è la diffusione delle slot in tutti i locali pubblici che più provoca dipendenza e mancanza di autocontrollo o controllo esterno per chi è a rischio GAP. Si prevede quindi una moratoria per l'introduzione di nuovi giochi e l'apertura di nuove sale.

Punto importante della legge, chiesto da tutti gli Amministratori, è il fatto che siano i Sindaci, sentiti i Questori, ad autorizzare l'apertura delle sale gioco, a deciderne le distanze dai luoghi sensibili e gli orari di apertura e chiusura.

Vengono previsti strumenti di contrasto del gioco illegale e delle infiltrazioni mafiose, modalità per la tracciabilità dei flussi finanziari, azioni contro l'evasione fiscale e tributaria; vengono istituiti i registri delle scommesse e dei concorsi pronostici: tutti strumenti a tutela della legalità e del cittadino giocatore.

Vengono definite anche alcune caratteristiche dei giochi, compresa la durata minima di ogni giocata, per evitare che suoni, colori e disegni stimolino il giocatore a continuare il gioco oltre la sua volontà. Per queste stesse ragioni non devono essere installati apparecchi di gioco nelle sale fumatori.

Vengono riviste le sanzioni, sia all'interno di specifici articoli, sia in un articolo apposito, perché siano più significative rispetto alle attuali.

Si dichiarano abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge.

Perché proseguire con la legge popolare nonostante gli impegni che il parlamento sta assumendo con la delega fiscale

Nel disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale, in discussione in aula dal 23 settembre, è stato inserito l'articolo 14 che chiede un'importante riforma del settore dei giochi pubblici (!). Quello della legge delega è uno strumento legislativo molto importante perché impegna il governo a esercitare la funzione legislativa sugli oggetti precisati dal Parlamento.

Nell'articolo 14 sui giochi pubblici ritroviamo principi e proposte elaborate dalla Scuola delle buone pratiche, dai sindaci e dalle associazioni come Mettiamoci in gioco, che chiedono una regolamentazione seria del gioco d'azzardo. Ci sono principi che richiamano gli articoli della nostra proposta di legge di iniziativa popolare, ci chiediamo allora se abbia senso raccogliere le firme, quando c'è già un articolo pronto nella legge delega.

Noi riteniamo di dover proseguire con la proposta di legge popolare, perché non è opportuno abbandonare la mobilitazione, l'iniziativa e la proposta proprio in questo momento in cui si registra un'alta sensibilità anche da parte del Parlamento; e perché l'iter parlamentare sarà molto lungo (delega fiscale, decreti delegati, approvazioni), e anche accidentato: sarà necessario seguirlo da vicino con le idee chiare e la capacità di giudicare i contenuti degli articoli e far sentire la voce di chi questa materia la conosce bene

La raccolta delle firme inoltre mantiene alta l'attenzione sul problema del gioco d'azzardo, e consente di:

- dare spazio alla partecipazione di tutti coloro che si sono coinvolti in questi mesi con proposte e suggerimenti che sono confluiti nei vari articoli
- sensibilizzare le persone, sia coloro che giocano, sia coloro che non giocano, per far comprendere che questo è un problema che ci riguarda tutti, perché incide sulle relazioni, sulle famiglie, sul tessuto sociale, sugli alunni e sulla scuola, sugli anziani e sulle associazioni, sul benessere e sulla qualità della vita: temi interconnessi, che ci coinvolgono anche se non giochiamo, anche se non abbiamo parenti giocatori
- consegnare ai sindaci e agli amministratori locali uno strumento per dialogare con i propri cittadini, far conoscere i problemi e le proposte dei Comuni, accrescere la consapevolezza dei rischi collegati al gioco d'azzardo
- consegnare alle associazioni e ai singoli cittadini uno strumento utile per parlare con gli altri, far conoscere il problema, proporre soluzioni
- consegnare ai parlamentari un testo completo che possono utilizzare come meglio ritengono: come testo base per la legge di riordino delle disposizioni in materia di giochi pubblici, oppure come testo di riferimento per i vari articoli della legge.

INFO

www.scuoladellebuonepratiche.it



a cura di Upl

Infrastrutture, grandi eventi, manifestazioni e iniziative per la valorizzazione dei territori e delle loro eccellenze: ecco come le Province lombarde si stanno preparando ad Expo 2015, importante opportunità di crescita e sviluppo.

Il tris vincente della Provincia di Milano

Per Expo 2015 la Provincia di Milano si prepara a calare il suo tris vincente: il Parco delle Sculture, la "Strada delle Abbazie" e il Parco Agricolo Sud Milano, tre gioielli per conquistare la scena internazionale.

Se l'arte è la protagonista del Parco delle Sculture, con le opere plastiche di importanti artisti contemporanei raccolte lungo il percorso nella zona est dell'Idroscalo, la "Strada delle Abbazie", riconosciuta dal Consiglio d'Europa nell'ambito del tema "Pellegrini, monaci e mastri costruttori", disegna un itinerario originale che si collega al tema di Expo 2015, "Feeding the planet - nutrire il pianeta". Le abbazie, infatti, hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo dell'agricoltura e nel disegno del paesaggio: in quest'ottica il progetto vuole intrecciare turismo religioso, turismo culturale e turismo enogastronomico. Segmenti che trovano un punto di fusione ideale nell'area coinvolta dal progetto, in particolare il Parco Agricolo Sud.

La Provincia di Monza e Brianza "Aprire le Ville"

Non poteva che essere "Ville aperte in Brianza" - la più grande manifestazione culturale della Provincia di Monza e Brianza, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio attraverso la straordinaria apertura al pubblico di ville, dimore, giardini e chiese - la cornice del ricco programma di eventi connessi a Expo 2015: dai percorsi itineranti "botanici e agronomici" alla presentazione di prodotti e tradizioni alimentari presso i cortili di storiche ville. "Ville aperte in Brianza" permetterà di scoprire le bellezze di un'area vasta che si estende dalle porte di Milano fino alle rive del lago di Lecco e dell'Adda, una realtà ricca di imprese ma anche di arte,

cultura e tradizioni.

L'obiettivo, in vista di Expo 2015, è quello di ampliare le potenzialità di fruizione pubblica di questi siti paesaggistici e architettonici per promuovere cultura e tradizioni locali in un contesto di rara bellezza.

Provincia di Sondrio, due treni da non perdere!

Si chiama "Progetto Valtellina Valposchiavo Expo" ed è il frutto della volontà di Provincia di Sondrio e Camera di Commercio, in sinergia con la Regione Valposchiavo, di valorizzare il territorio e le sue eccellenze in vista di Expo 2015.

Un obiettivo importante, da raggiungere attraverso azioni strategiche ben definite. A partire dal "Treno della Montagna", proposta di un collegamento diretto Rho - Tirano, la stazione da cui parte il Trenino Rosso del Bernina.

Se il "Treno della Montagna" accorcerà le distanze da Milano, uno "Slow Train" di carrozze ristorante d'epoca avrà la funzione di promuovere l'enogastronomia locale attraverso un'esperienza di ristorazione di alto livello.



In programma anche un rinnovato portale Valtellina.it quale progetto pilota sul turismo integrato nell'ambito dell'ecosistema digitale di Expo, un concorso fotografico nazionale e un evento a Sondrio con i referenti dei Paesi membri della Conferenza delle Alpi, della Convenzione dei Carpazi e dei padiglioni di alcuni dei Paesi montani presenti in Expo 2015 per promuovere la nascita di un itinerario tematico di valorizzazione delle aree montane.

Provincia di Mantova, riflettori puntati sull'eccellenza del sistema agroalimentare

Per la Provincia di Mantova, "Nutrire il pianeta. Energie per la vita" significa puntare soprattutto sull'eccellenza del proprio sistema agroalimentare, promuovendone l'ulteriore crescita e lo sviluppo.

In quest'ottica due sono i focus portati avanti dagli stakeholder locali, coordinati dalla Provincia con il contributo della CCIAA per quanto concerne il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale. In primis la valorizzazione delle filiere agroalimentari con i percorsi "Via Lattea", strada della Carne Bovina, strade dei vini, delle vie degli orti, "Grande via del grande maiale", "Melone che viene da lontano e che va lontano", "La Religione del tortello". In secondo luogo, la definizione di una strategia di promozione dei prodotti DOP e IGP. In particolare, in occasione di Expo, un padiglione espositivo galleggiante sarà collocato sui laghi di Mantova a simbolo dello storico legame tra la città e l'acqua.

"Eco Smart Land - Lecco Eco Smart City", la proposta eco-intelligente della Provincia di Lecco

Presentare il brand Lake Como e il suo territorio come una destinazione in grado di offrire un'offerta a 360 gradi per il benessere della persona: questa l'idea guida del piano di azioni poste in essere dalla Provincia di Lecco in vista di Expo 2015. Oltre alle molteplici iniziative di carattere culturale (come "Lecco Medievale", "SiMPLe-ways"), la Provincia sta lavorando alla proposta progettuale "Eco Smart Land - Lecco Eco Smart City, verso e oltre Expo 2015" a fianco dello STeR, della Camera di Commercio, del Comune capoluogo, del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano e del CNR-IENI di Lecco, per la co-creazione di un sistema di offerta economico-turistica e culturale eco-intelligente, che promuova le vocazioni e le ricchezze del territorio in funzione dell'evento.

È il turismo l'asso nella manica della Provincia di Brescia, pronta a lanciare la sfida del cicloturismo

Trasformare la sponda bresciana del lago di Garda e il lago di Iseo nel distretto cicloturistico più importante della Lombardia, rendendolo competitivo a livello nazionale ed europeo: questo l'obiettivo del progetto "Bike Hospitality in Provincia di Brescia". Le due ruote rappresentano infatti per il territorio bresciano una nuova frontiera ricca di potenzialità per lo sviluppo turistico locale. A maggior ragione in vista di Expo 2015, appuntamento al quale la Provincia arriverà puntando proprio sul turismo. Il progetto, finanziato attraverso il bando regionale per la costituzione di reti di impresa nei settori CTS, prevede la creazione di un marchio ad hoc e di un albo provinciale per certificare il possesso di de-



terminati standard qualitativi, indispensabili per poter qualificare una struttura "Bike Hotel", oltre a numerose iniziative promozionali di supporto e sviluppo.

Turismo, sport e giovani per scoprire Varese

La Provincia di Varese si prepara a Expo organizzando eventi e costruendo "reti". Il Sistema turistico "Varese Land of tourism", recentemente aggiornato, all'interno del progetto Pivot di Regione Lombardia, fungerà infatti da capofila nell'elaborazione di un piano di marketing in grado di mettere a sistema l'offerta territoriale del settore enogastronomico in ottica Expo.

Non solo: poiché da qualche anno la filosofia della promozione del territorio s'incentra su iniziative "green" declinate a sport, grandi eventi, formazione degli studenti, Provincia ha individuato alcune attività sportive idonee all'attuazione di tale progettualità. Come il canottaggio: dopo gli Europei del 2012 e i Mondiali Master di settembre 2013, il lago di Varese ospiterà nel 2014 il Mondiale Under 23 ed è il "candidato principe" per la Coppa del Mondo proprio nell'anno di Expo.

Massimo Sertori - Presidente UPL e Presidente della Provincia di Sondrio



Expo 2015 è un fondamentale volano di crescita per il territorio lombardo. Le funzioni di promozione e coordinamento in capo alle Province ne dimostrano ancora una volta il ruolo fondamentale nell'ambito del sistema Lombardia e rilanciano il tema della necessità di una riforma istituzionale

seria ed organica che tenga conto di questa peculiarità.



> **strategie**
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it



Enel Sole punta su innovazione e sviluppo tecnologico

Il futuro dell'illuminazione pubblica tra tecnologia LED e servizi aggiuntivi di regolazione del flusso di luce, videosorveglianza e sensori intelligenti.

In un contesto in continuo mutamento, in cui ogni anno vengono introdotti sul mercato nuovi prodotti sempre più affidabili, flessibili e soprattutto maggiormente efficienti dal punto di vista energetico le aziende non possono prescindere dal porre l'innovazione e lo sviluppo tecnologico tra le loro priorità.

Enel Sole ha saputo cogliere l'importanza di essere al passo con i tempi ed è proprio questa attenzione verso l'innovazione che le ha permesso di ricoprire un ruolo da protagonista in un contesto in rapida evoluzione come quello attuale.

Archilede High Performance ne è esempio: un apparecchio di illuminazione a LED, progettato per rispondere alle più diverse esigenze e in grado di essere installato e di adattarsi ai contesti stradali più vari. Si tratta della seconda versione del prodotto lanciato nel 2009 grazie al quale Enel Sole ha, di fatto, aperto il mercato dell'illuminazione pubblica alla tecnologia a LED.

L'impegno di Enel Sole non si limita a offrire prodotti innovativi ma è sempre costantemente volto a un'attenta politica di rispetto dell'ambiente, in sintonia con i bisogni delle comunità e a supporto del loro sviluppo economico e sociale. Archilede High Performance garantisce un risparmio energetico che va dal 50 all'80 per cento rispetto alla tecnologia tradizionale a parità di prestazioni illuminotecniche, nessuna dispersione del flusso luminoso verso l'alto, un'ottima qualità dell'illuminazione e un'eccellente resa cromatica.

È dotato di un'elettronica programmabile innovativa e intelligente che permette la regolazione del singolo punto luce. Questo sistema di illuminazione è inoltre estremamente flessibile: può infatti essere inserito all'interno di un sistema di telecontrollo attraverso cui è possibile effettuare la totale diagnostica degli apparecchi e modificare i parametri di funzionamento dell'impianto a partire dal quadro a cui sono collegati più dispositivi fino al singolo punto luce.

Inoltre, Archilede High Performance integra e interagisce perfettamente con tutti gli strumenti relativi alla pubblica illuminazione che andranno a far parte delle Smart City, le città intelligenti del futuro in cui l'interconnessione dei servizi di generazione consentiranno di ottimizzare i consumi e offriranno sensibili benefici ai cittadini.



Un risparmio energetico ancora più elevato di quello che già garantisce Archilede High Performance si potrà raggiungere integrando l'apparecchio, o più in generale gli impianti di illuminazione pubblica, con sensori ottici che regolano la luminosità in base all'analisi della scena urbana. Una tecnologia innovativa che è stata proposta dall'azienda italiana Smart-I, una delle start-up vincitrici di Enel Lab, l'incubatore d'impresa promosso da Enel in occasione del suo cinquantesimo anniversario per sostenere i giovani imprenditori italiani e spagnoli che operano nel campo delle tecnologie innovative amiche dell'ambiente.

Il progetto presentato da Smart-I è stato selezionato nell'ambito dell'efficienza energetica e potrà contare sul supporto di Enel per lo sviluppo del prodotto, grazie anche alla collaborazione di Enel Sole che sperimenterà i nuovi sensori ottici a Bracciano, in provincia di Roma.

I sensori proposti da Smart-I permettono di regolare l'intensità del flusso luminoso emesso dagli apparecchi in funzione delle concrete esigenze di traffico. Si tratta di un sistema che permette un controllo adattivo dell'illuminazione stradale in base alle reali necessità e al numero di veicoli o persone in transito ed inoltre è predisposto per fornire servizi a valore aggiunto quali la videosorveglianza, il monitoraggio del traffico sfruttando software installati on board controllabili da remoto.

In questo modo Enel Sole coerentemente con le strategie del Gruppo Enel conferma l'attenzione per l'innovazione tecnologica e lo sviluppo sostenibile.

Dal comune di Sondrio un esempio su come intervenire per ridurre i costi

Risparmiare si può e vi spiego come

Quando a un amministratore viene chiesto di ridurre i costi, il primo pensiero corre alla qualità dei servizi che vengono erogati e, di conseguenza, all'impatto che queste riduzioni possono avere sulla qualità della vita dei propri cittadini. Se poi questa richiesta non è "una tantum" ma sempre più stringente ecco che occorre valutare attentamente dove operare e saper cogliere le opportunità che si presentano. E' quanto stanno realizzando al Comune di Sondrio, come ci racconta la dottoressa Cristina Casali, Dirigente Settore Servizi Finanziari.

Per quale motivo le amministrazioni locali sono sempre più in difficoltà nel gestire le risorse dell'ente?

A decorrere dal 2010, con il DL 78/2010 si è verificata una brusca inversione di rotta nel sistema di finanza pubblica; agli enti locali (Comuni, province e regioni), se anche in modo differenziato sul territorio nazionale, è stato chiesto un sempre maggiore contributo al raggiungimento degli equilibri generali; nei documenti di programmazione economico-finanziaria elaborati dal MEF si trova, infatti, che alle Amministrazioni locali nel triennio 2011-2013 viene richiesto un contributo (sotto forma di tagli ai trasferimenti statali e obiettivi di saldo del patto di stabilità) per 27,2 miliardi, pari a quello richiesto alle Amministrazioni centrali.

Se a questo si aggiunge la fase di recessione, che rende ancora più pesante l'effetto macroeconomico di manovre fiscali volte all'aumento delle entrate per garantire la copertura alla spesa, è evidente che l'uso efficiente delle risorse disponibili è condizione sine qua non per garantire l'invarianza del livello quali-quantitativo dei servizi ai cittadini.

In un contesto così complesso quali sono le effettive possibilità di manovra che un sindaco o un amministratore hanno a disposizione?

Le azioni possibili dipendono dalla storia e dal contesto socio-economico di ogni ente, dal modo con il quale nel tempo sono state utilizzate le risorse disponibili; gli spazi di miglioramento e di contenimento della spesa possono essere più o meno ampi a seconda delle azioni finora intraprese; è una questione di cultura manageriale, oltre che di tecnica.

Laddove la dipendenza dai trasferimenti erariali è sempre stata elevata è probabile che tale cultura sia meno diffusa, mentre negli enti che hanno una elevata autonomia tributaria, la stretta correlazione fra risorse chieste ai cittadini e servizi erogati favorisce il controllo sociale della spesa. Gli elementi sui cui un'amministrazione deve agire sono pertanto:

la responsabilizzazione della struttura amministrativa sull'uso efficiente delle risorse assegnate mediante un coe-



rente sistema di valutazione;
il confronto sulle modalità e sui costi dei servizi con altre realtà locali simili;
la condivisione di obiettivi di economicità con tutti i soggetti attraverso i quali l'ente eroga servizi (società partecipate, enti pubblici e privati convenzionati).

Nella sua esperienza diretta quali sono gli ambiti in cui si può procedere a una revisione e un'ottimizzazione dei costi?

Nel 2007/2008 ho partecipato nell'ambito di un master presso la Scuola di Management aziendale SDA BOCCONI ad un gruppo di ricerca presso un comune di medie dimensioni, la cui mission era quella di supportare questo ente nell'individuazione di azioni volte alla riduzione dei costi di struttura e delle spese generali.

L'analisi dei costi ha permesso di evidenziare alcune voci di spesa sui cui focalizzare l'attenzione, e precisamente:

1. acquisto di carburanti
2. spese postali e di riscossione
3. telefonia fissa e telefonia mobile
4. acquisto di beni di consumo e attrezzature minute
5. somministrazione di metano ai fabbricati comunali non compresi nell'appalto del calore
6. pulizia di immobili comunali
7. acquisto di beni in economia (cancelleria, materiali di pulizia, materiali per manutenzioni)
8. acquisto di vestiario
9. provvista di acqua per immobili comunali e aree verdi pubbliche
10. assicurazioni

Il procedimento utilizzato si è articolato attraverso i seguenti step: ricostruire da un punto di vista contabile la di-

namica storica delle spese e riclassificare le stesse in relazione alle responsabilità organizzative connesse; analizzare i contratti e le condizioni di acquisto al fine di proporre qualche soluzione di razionalizzazione; proporre qualche soluzione tecnica ed organizzativa finalizzata a contenere la dinamica delle spese; ricostruire le linee di responsabilità organizzativa su ogni voce di consumo; proporre un sistema semplice per attivare in futuro un sistema di monitoraggio e controllo efficace.

Alcune azioni suggerite in relazione alle suddette voci di spesa sono state, ad esempio: dotarsi in relazione alle spese rilevanti di un sistema di contabilità analitica che evidenzi eventuali consumi anomali; negoziare migliori condizioni sui prezzi attraverso il ricorso a convenzioni nazionali, regionali o il mercato elettronico; nel caso di forniture standardizzate o standardizzabili creare una unità centrale acquisti, anche in forma associata, che possa sviluppare maggiori competenze tecnico-amministrative e cogliere economie di scala; nel caso di

servizi o beni prodotti con personale interno ma non aventi un carattere strategico per l'ente, verificare con analisi di "make or buy" la convenienza di eventuali esternalizzazioni specie laddove occorra procedere alla sostituzione di personale cessato; digitalizzare i procedimenti così da ridurre i consumi per carta e stampa e le superfici da destinare ad archivio fisico; riappropriarsi di alcuni processi che, invece, nel passato sono stati oggetto di esternalizzazione come la riscossione delle entrate tributarie o comunque assegnare tali servizi solo con gare e capitolati che garantiscano la massima informazione e trasparenza sui processi svolti dal soggetto esterno.

Ad esempio, con particolare riguardo ai servizi postali, il Comune di Sondrio nel 2004, dovendo valutare se procedere, a seguito del collocamento a riposo, alla sostituzione di un dipendente che si occupava dell'attività di imbustamento e affrancatura della posta, ha optato per l'esternalizzazione di questa attività, che consentiva una riduzione dei costi e la variabilizzazione di voci di spesa di natura fissa, quale quella del personale.



In seguito, grazie alla progressiva liberalizzazione dei servizi postali, è stato possibile nel corso del 2009, indire una procedura di gara a cottimo fiduciario per individuare un soggetto che oltre alle attività anzidette, effettuasse il recapito della corrispondenza non riservata al servizio postale universale.

E' del mese di agosto 2013, l'affidamento del servizio di stampa e recapito degli avvisi di pagamento TARES attraverso la consegna al soggetto incaricato (TNT Post Italia) di un file elaborato dal software che viene utilizzato dal servizio tributi del Comune per la gestione della tassa: il risparmio valutato rispetto alla trasmissione effettuata attraverso Equitalia, della quale ci si era serviti fino al 2012 è valutabile in circa 1,15 euro al pezzo su un totale di oltre 14.000 lettere inviate all'utenza.

Questo risparmio riverbera direttamente sui cittadini dato che si tradurrà in un minore onere di gestione del tributo, per il quale il DL 201/2011, che ha istituito la TARES prevede la copertura integrale dei costi sostenuti dal Comune attraverso la tariffa applicata all'utenza.

Un'audizione dell'Anci in consiglio regionale sulla riforma dell'Aler

Fasce deboli della popolazione, aumenta il fabbisogno delle case

Giovedì 26 settembre si è tenuta, presso la V Commissione regionale, l'audizione dei rappresentanti di ANCI Lombardia e dei Comuni lombardi sui tre progetti di legge presentati per la riforma delle ALER. Per l'Associazione era presente Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Politiche giovanili, sport, casa e servizio civile, insieme agli Assessori di Milano (Benelli) e Brescia (Fenaroli) che si occupano di ERP, Edilizia Residenziale Pubblica.

Per l'occasione è stato presentato un documento, frutto del lavoro del Dipartimento, che ha coinvolto i 12 Comuni capoluogo di provincia e i Comuni dell'hinterland milanese ad alta tensione abitativa. Il testo contiene alcune linee guida, osservazioni e proposte che sono state riprese negli interventi anche dai rappresentanti dei Comuni di Milano e Brescia.

“Bisogna partire anzitutto da due dati di fatto – ha precisato il Presidente Russo – e cioè che è aumentato il fabbisogno abitativo, soprattutto per le fasce deboli della popolazione, per cui è indispensabile un approccio di tipo “sociale” e non solo gestionale nelle politiche per la casa. Inoltre i Comuni sono i primi enti ad essere interpellati dagli abitanti del patrimonio ERP o da chi vorrebbe esserlo; però sono anche gli ultimi a poter disporre di strumenti normativi e risorse finanziarie effettive.”

Queste considerazioni sono state condivise da tutti i presenti, che hanno ringraziato ANCI Lombardia per aver fatto emergere la necessità di un confronto con i territori, attribuendo poteri reali agli Amministratori locali, senza limitare la riflessione alla composizione dei Consigli di Amministrazione, ai Comitati di indirizzo o agli altri organismi previsti dai progetti di legge presentati, relegando i Sindaci ad un semplice ruolo consultivo.

“Dobbiamo porre attenzione a tre aspetti: – ha proseguito Russo – la sostenibilità del sistema attualmente in vigore;

la questione della governance e delle forme di rappresentanza dei territori negli organismi previsti; le modalità di partecipazione dei Comuni alla gestione del patrimonio”.

“E' inammissibile che i Comuni ignorino dati e informazioni relativi al patrimonio esistente sul loro territorio – ha precisato Daniela Benelli – Inoltre è indispensabile avere una programmazione e una gestione unitaria del sistema ERP, rimettendo al centro dell'attenzione la valenza sociale delle ALER. Va ripensata la loro mission, riequilibrando in modo strutturale l'attuale modello organizzativo, che è



inadeguato. I ricavi dalle vendite sono insufficienti, non si riescono a garantire le manutenzioni, il sistema non tiene. Siamo disponibili a collaborare ma va rivista tutta la Legge regionale 27 del 2009”.

“I costi della politica sono un problema – ha precisato l'assessore Fenaroli – ma coinvolgere i Comuni non costa nulla. Siamo contrari alla centralizzazione, un'unica ALER non basta. C'è una forte crisi nel settore dell'edilizia e l'impoverimento, la disoccupazione e la stretta creditizia esasperano le criticità. La questione sfratti è esplosiva e c'è troppa rigidità nelle assegnazioni. I Comuni non hanno né risorse economiche né strumenti, ma sono loro ad affrontare i cittadini tutti i giorni”.

> Trent'anni di assemblee Anci, dal 23 al 25 ottobre a Firenze

Si svolgerà alla Fortezza da Basso di Firenze, dal 23 al 25 ottobre prossimi, la XXX Assemblea annuale dell'Anci. L'evento sarà l'occasione "per offrire una sintesi politica ed istituzionale organica e compiuta delle proposte dei Comuni per il Paese", si legge nella lettera che il presidente Anci, Piero Fassino, ha inviato nei giorni scorsi a tutti i sindaci italiani.

Nell'invitare i primi cittadini a partecipare in massa, Fassino ricorda quanto la fase attuale per i Comuni sia "molto difficile" e come diventi quindi "indispensabile ricostruire insieme ordinati rapporti di carattere finanziario tra Stato e Comuni, puntando sulle comunità locali e sui territori come motori per la ripresa economica, sociale e civile del Paese". La trentesima assise Anci si articolerà in tre giornate di lavori che inizieranno la mattina di mercoledì 23 ottobre con la XIII Conferenza nazionale dei piccoli Comuni, presentata lo scorso luglio dal coordinatore nazionale Anci Mauro Guerra.



> Servizio civile Anci, 50 progetti in Lombardia

È stato ufficialmente comunicato che potranno essere inseriti nel bando per la selezione dei volontari i progetti che hanno conseguito un punteggio uguale o superiore a 76, per complessivi 1084 volontari in Lombardia.

Per il Servizio Civile Anci Lombardia si tratta di 50 progetti per un totale di 469 posizioni sulle 1084 previste nella nostra regione. Non è ancora certa la data di apertura del bando, in ogni caso sono partite tutte le attività dell'ufficio servizio civile di Anci Lombardia per affiancare i comuni accreditati nella gestione della fase pre-bando e per predisporre la fase di post pubblicazione bando.

La graduatoria dei progetti è consultabile sul sito di Regione Lombardia.

INFO Per informazioni www.scanci.it

> Tribunali, pagano i Comuni ma lo Stato non rimborsa più da anni

Un intervento indispensabile a superare la grave situazione in cui versano i Comuni italiani in relazione alle spese degli uffici giudiziari. È questa la richiesta contenuta nella lettera che il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino ha inviato al Ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni.

Dopo aver ricordato che le spese degli uffici giudiziari sono poste ancora in carico ai Comuni in base al regio decreto del 24 aprile 1941 n. 392, Fassino evidenzia che tali spese hanno pesanti ricadute sui bilanci degli Enti locali, che sono chiamati ad anticiparle per conto dello Stato.

La situazione emergenziale che Fassino evidenzia al Ministro Saccomanni discende "dai mancanti rimborsi delle spese già sostenute negli anni precedenti e acuita dal taglio nel relativo capitolo di bilancio sui rimborsi per l'anno in corso e che ammontano, anche secondo le stime dell'Associazione, e solo per l'annualità 2012, ad oltre 230 milioni di euro, con un taglio pari al 75% di risorse già anticipate dalle casse delle amministrazioni comunali".

Da qui la richiesta di un intervento del titolare dell'economia anche a seguito dell'aggravamento della situazione causato dalla riforma della geografia giudiziaria "per chi si trova adesso - conclude Fassino - a dover affrontare gli ulteriori costi relativi all'accorpamento dei tribunali e delle sezioni distaccate sopresse".

> Sull'emergenza degli sfratti attivare un tavolo tecnico

Attivare urgentemente un tavolo tecnico in sede di Conferenza Unificata per affrontare l'emergenza abitativa derivante anche dai numerosi casi di sfratto per morosità. È la richiesta che il Presidente della Associazione dei Comuni Italiani (Anci) Piero Fassino ha inoltrato al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Graziano Delrio e al Ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi.

“Le nostre città – scrive Fassino – stanno vivendo una emergenza abitativa drammatica che si è venuta a creare e che si è consolidata per l'acuirsi della crisi economica e sociale, nonché per il riverbero che la crisi stessa ha avuto sulle politiche abitative”.

Nel corso di un incontro nel pomeriggio con una delegazione dei movimenti per il diritto all'abitare e l'inquinato resistente, Fassino ha sottolineato la necessità che sul tema, “la cui drammaticità non sfugge a nessuno all'interno di ANCI, si riesca a mettere concretamente attorno a un tavolo tutti gli attori del settore per affrontare, oltre a temi quali una moratoria sugli sfratti, ivi compresi quelli derivanti dalla cosiddetta morosità incolpevole, anche tutte le ipotesi percorribili per il rilancio dell'edilizia abitativa pubblica e al fine di realizzare la massima ottimizzazione nell'uso delle risorse disponibili, anche tenendo conto degli interventi previsti dal Dl 102”.



> "Programma 6000 Campanili", è necessario rivolgersi al Ministero

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'Anci hanno sottoscritto la convenzione che regola i criteri per l'accesso e l'utilizzo delle risorse per gli interventi del Primo Programma '6000 Campanili', previsto dall'art.18 comma 9 del 'Decreto del Fare'. Per formulare la richiesta al ministero delle Infrastrutture occorre attenersi alle indicazioni contenute nell'avviso. Inoltre, in ragione delle numerose richieste pervenute, e comunque in attesa del vaglio da parte della Corte dei Conti nonché della relativa e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della convenzione e dei suoi allegati, Anci ha reso disponibili le bozze dei documenti che potranno essere utilizzati dai Comuni - dopo la conclusione dell'iter previsto e suindicato - al fine di poter predisporre tutti gli atti necessari all'invio. Tale invio potrà essere fatto solo dalle ore 9 del giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta. Anci raccomanda pertanto di non adottare atti formali sulla base di questi documenti che sono da intendersi unicamente come bozze, in quanto modificabili fino alla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

> Crescono i richiedenti asilo, sono 160mila i posti d'accoglienza

“Finalmente prende corpo un vero e proprio Sistema Nazionale di Accoglienza il cui perno sono proprio i Comuni e le Province”. Così Piero Fassino, Presidente dell'Anci, in riferimento al decreto del 17 settembre 2013 del Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, che ha aumentato da 3 mila a 16 mila posti la capacità ricettiva dello SPRAR per il triennio 2014-2016.

“Un'accoglienza, quella offerta da Comuni e Province con il contributo indispensabile delle Associazioni di tutela, diffusa sull'intero territorio nazionale, che garantisce - aggiunge Fassino - standard elevati di accoglienza e quindi positivi percorsi di integrazione, un buon monitoraggio degli interventi e costi messi in efficienza e controllati”.

Una misura che il rappresentante dei Comuni, accoglie “con particolare soddisfazione” anche a fronte delle sollecitazioni più volte arrivate dall'Europa a investire sul sistema di accoglienza SPRAR.

“Questo risultato - prosegue il Presidente dell'Anci - è il frutto di una proficua collaborazione istituzionale fra Stato centrale ed Enti locali, che è diventato un modello che si è concretizzato anche al Tavolo nazionale di coordinamento presieduto dal ministero dell'Interno, e che vede la presenza di ANCI, Upi e Regioni, e dei ministeri del Lavoro e per l'Integrazione”.

L'ampliamento dei posti di accoglienza è dunque “un riconoscimento del lavoro svolto in questi anni dai territori e dall'Anci e che mette in evidenza la capacità di risposta del modello SPRAR anche in condizioni difficili. Con l'occasione invito tutti i Comuni, compresi quelli che non fanno ancora parte della rete - conclude il Presidente Anci - a cogliere a pieno questa opportunità, presentando domanda per entrare nel Sistema”.



> Siglato l'accordo per lo sviluppo e il rilancio dello sport in Lombardia

Riqualificare l'impiantistica sportiva, favorire l'utilizzo delle palestre scolastiche anche in orari extracurricolari da parte delle società sportive e ammodernare le strutture esistenti. È questo in sintesi lo scopo dell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi a Milano da Regione Lombardia, l'Ufficio scolastico regionale (Usr), il Coni Lombardia e il Comitato Paralimpico (Cip) Lombardia. Aderiscono, inoltre, all'accordo i Comuni, attraverso l'Anci, e le Province, con l'Upl (Unione delle Province lombarde). L'Accordo di programma quadro per lo sviluppo e il rilancio dello sport in Lombardia si articola in quattro assi di intervento: impiantistica sportiva, educazione allo sport nella scuola, sport e benessere, Expo, per un investimento complessivo di 20 milioni di euro da qui al 2015.

L'Assessore regionale allo sport, Antonio Rossi, ha presentato il provvedimento come "uno strumento innovativo per il rilancio dello sport, attraverso il coinvolgimento di tutti i protagonisti dello sport lombardo al fine di realizzare degli obiettivi comuni che abbiamo un effettivo impatto sul territorio". Attilio Fontana, Presidente di ANCI Lombardia, ha sottolineato come l'Associazione "ha condiviso gli obiettivi contenuti nell'accordo quadro e ha voluto offrire un contributo alla realizzazione di questi obiettivi, anche alla luce dell'Intesa per una nuova governance in tema di sport, sottoscritta lo scorso 26 ottobre da ANCI, Unione delle Province, Conferenza delle Regioni e CONI. Ora l'importante è rispettare le competenze di ciascuno, capendo che ci si deve muovere all'interno di un percorso unitario, stabilendo le priorità di azione e valorizzando il ruolo di ciascun ente che ha aderito all'accordo".

ANCI Lombardia parteciperà alle attività previste dal protocollo dedicandosi, in particolare, ai percorsi relativi all'impiantistica sportiva e alla promozione dello sport nella scuola. "Per quanto riguarda gli impianti sportivi, ANCI Lombardia ha il compito di monitorare le attività degli enti locali, al fine di garantire l'aggiornamento costante dei dati relativi alle strutture inserite nel sistema informativo regionale" ha evidenziato Russo.

> Anci ha chiesto di ripristinare l'Iva agevolata per le 12mila cooperative sociali

Un intervento governativo volto a ripristinare l'Iva al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle Cooperative sociali, in esecuzione di contratti d'appalto e di convenzioni in generale, che la legge di stabilità 2013 ha elevato al 10%. E' quanto sollecita l'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

L'ANCI, ricordando che oggi in Italia operano circa 12.000 Cooperative sociali e loro consorzi, che occupano 380.000 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini e che il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli Enti pubblici, evidenzia che il gettito stimato dal Governo in oltre 150 milioni di euro a decorrere dal 2014, effetto dell'aliquota del 10% che si applica a tali prestazioni, sarà di fatto a carico dei Comuni appaltanti, spostando così risorse dagli Enti locali allo Stato.

Gli Enti locali, sempre in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e a garantire il welfare territoriale, per far fronte a tale aumento di 6 punti percentuali dell'Iva, saranno costretti, a parità di risorse, a fornire nel 2014 meno servizi: si taglieranno quindi servizi di inclusione sociale, mettendo inoltre in difficoltà centinaia di Cooperative con l'effetto di una ulteriore perdita di posti di lavoro.

L'impossibilità di confronto con i propri cittadini sulle scelte e sulle prospettive

Dopo l'Imu, ecco la Service Tax: i Comuni sempre più preoccupati

di Angela Fioroni

L'incertezza che ormai da tempo i Comuni vivono riguardo a ciò che concerne il cuore stesso del loro lavoro, la formazione dei bilanci, è devastante. Mancanza di bilanci significa impossibilità di programmare e progettare, vivere alla giornata cercando di tamponare i problemi, impossibilità di confronto con i propri cittadini sulle scelte e sulle prospettive: esattamente il contrario di ciò che l'Italia e gli Italiani hanno bisogno proprio in un momento di crisi così prolungata e dagli esiti ancora sconosciuti.

In questo quadro, l'abolizione dell'Imu e della Tares, e la configurazione di una nuova tassa, la Service Tax dalle connotazioni molto incerte, unite al prolungamento dei tempi per l'approvazione dei bilanci di previsione 2013, aggravano il clima di indecisione nei Comuni, fino a rischiare di sfociare in vera e propria sfiducia non solo verso il governo, ma anche verso l'efficacia del proprio lavoro.

Quali valori IMU verranno compensati ai Comuni?

"A questi motivi si aggiunge il fatto che si sta delineando la scelta del Governo di compensare ai Comuni il mancato gettito IMU prima casa con i valori del 2012 – aggiunge Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio, Presidente di Legautonomie Lombardia. "Così chi lo scorso anno aveva scelto di lasciare l'IMU prima casa al minimo e quest'anno invece si è visto costretto ad aumentarla, non riceverà la differenza. Una scelta che, se confermata, sarebbe di una scelleratezza e di una gravità senza precedenti. I Comuni più virtuosi che hanno già approvato il bilancio e che hanno previsto (per quadrare i loro conti) l'aumento dell'IMU sulla prima casa, dopo l'abolizione dell'IMU non potrebbero più applicare l'aumento e incassare la prevista eccedenza. Ma il bilancio già approvato sta in equilibrio anche con quei soldi che ora rischiano di non entrare più. Quindi: i Comuni che non potranno disporre dell'aumento dell'IMU, o vanno in default o devono aumentare entro il 30 settembre altre tasse (addizionale IRPEF o IMU seconde case/imprese) per quadrare i conti. Ammesso e non concesso che gli ipotetici aumenti di altre tasse compensino il mancato gettito derivante dal programmato incremento dell'aliquota IMU prima casa.

Come approvare la salvaguardia degli equilibri di bilancio?

"Ma le grane non finiscono qui, prosegue Comincini. Infatti entro il 30 settembre i Comuni devono approvare la cosiddetta "salvaguardia degli equilibri di bilancio", documento fondamentale per attestare che il bilancio è in regola, che

la previsione di entrata è corretta e che le spese non eccedono le entrate; se tale documento non viene approvato – come accade per il bilancio – il Consiglio comunale viene sciolto. Il provvedimento governativo sull'IMU rende però impossibile che i Ragionieri capo dei Comuni – comprensibilmente e correttamente – possano attestare la sussistenza degli equilibri di bilancio, poiché le previsioni di entrata sull'IMU prima casa non possono più essere certe, giacché il Governo non ha scritto da nessuna parte quanto realmente sarà riconosciuto ai Comuni. Ora, mentre il provvedimento IMU ha stabilito che per quei Comuni che non sono ancora riusciti a predisporre il bilancio di previsione 2013 viene concessa una proroga sino al 30 novembre e sono sollevati dall'obbligo di procedere all'approvazione (entro il 30 settembre) della salvaguardia degli equilibri di bilancio, ai Comuni che invece i conti li hanno già approvati è stato mantenuto l'obbligo di certificare che il documento contabile è in equilibrio. Con l'impossibilità – da un punto di vista squisitamente amministrativo e tecnico – di procedere a tale attestazione. E' evidente a questo punto che o viene celermente cambiata questa parte della norma, oppure il 1° di ottobre non basteranno i Prefetti in servizio per commissariare tutti i Comuni inadempienti ... Al di là dell'assoluta ed evidente mancanza di equità di trattamenti per i Comuni, ci chiediamo come si fa a congegnare in maniera così assurda norme che mettono a rischio i conti di centinaia di Comuni. Come sia possibile che un Governo proceda per scelte ideologiche senza rendersi conto delle ricadute nefaste sui Comuni".

Chiarezza in tempi brevi: equità fiscale, sostenibilità per le famiglie, tasse federaliste

"Fare chiarezza in tempi brevi. Criteri di equità fiscale, sostenibilità per le famiglie e tasse nella completa disponibilità dei Comuni", chiede Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e Presidente nazionale di Legautonomie, il quale prosegue: dal primo gennaio non ci sarà più l'Imu. La temuta "Imposta municipale propria", nonostante il governo non abbia ancora indicato le risorse finanziarie per coprirne il pagamento della seconda rata, è ormai acqua passata e sarà sostituita dalla Service tax. La nuova tassa sui servizi, che rimpiazzerà anche la Tares, è ancora tutta da scrivere, ma stando ai piani di Palazzo Chigi sarà federalista, ovvero saranno i Comuni a decidere come e quanto si pagherà.

La Service tax, che avrà due componenti, la Tari, che servirà a finanziare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (la vecchia Tares appunto), e la Tasi che andrà a finanziare i cosiddetti servizi indivisibili (come l'arredo

urbano, la manutenzione dei giardini pubblici e l'illuminazione), e sarà a carico sia del proprietario dell'immobile (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore) sia degli inquilini (in quanto fruitori dei beni e servizi locali). La nuova imposta cioè introdurrà il principio che a pagare non sarà più soltanto chi possiede il patrimonio ma anche chi ne fruisce. L'Unione inquilini parla già di "conseguenze catastrofiche per 3 milioni di affittuari" e per le giunte comunali, che dovranno gestire la tassa, si preannunciano tempi duri, anche in considerazione del fatto che il governo, nonostante i tagli riservati alle amministrazioni locali negli ultimi anni, ha imposto un tetto del 20% alle aliquote della Service tax. Filippeschi definisce i criteri che verranno chiesti al Governo: la service tax dovrà corrispondere a un criterio di equità fiscale, dovrà essere sostenibile per le famiglie italiane ed essere nella completa disponibilità dei comuni, i quali dovranno poterne decidere le aliquote con la dovuta flessibilità e differenziazione.

Non possono essere i Comuni a pagare il conto dell'abolizione dell'IMU

"La discussione sulla service tax dovrà anche procedere parallelamente a quella della riforma della fiscalità immobiliare, di cui il catasto rappresenta uno dei capisaldi principali, aggiunge Filippeschi. " Ad ogni modo, sarà fondamentale fare chiarezza in tema di fiscalità locale in tempi brevi, perché ad oggi, al di là del dibattito che c'è stato e le significative, e apprezzate, aperture da parte dell'esecutivo guidato da Enrico Letta, ancora non è stata fatta. I comuni versano in difficoltà davvero gravissime, soffrono incertezze inaccettabili e il fatto che devono approvare i bilanci

entro il 30 novembre, quasi alla fine dell'anno, rappresenta un'anomalia che nel futuro dovremo assolutamente correggere. E' importante che la nostra richiesta di una copertura del mancato gettito Imu del 2013 sia stata accolta. Ora deve essere soddisfatta concretamente e bisogna trovare la copertura per la seconda rata. I Comuni hanno fatto la loro parte, si sono visti tagliare milioni di euro di trasferimenti statali negli ultimi anni, nonostante ciò hanno portato avanti un lavoro incredibile per garantire i servizi. Non possono essere i Comuni a pagare ora il conto dell'abolizione dell'Imu, sono già sfiancati".

Una cabina di regia per ridisegnare il sistema fiscale e tributario

"Si deve investire selettivamente e con rigore sulla capacità dei comuni di affrontare una parte del disagio sociale e di generare nuove economie per la crescita. - Prosegue Marco Filippeschi. La Service Tax come viene presentata nel documento allegato al verbale del consiglio dei ministri va nella direzione di un impianto federale dell'imposta, che tiene conto della rendita catastale come base imponibile, e il contributo prevalente, nel caso di abitazioni affittate, è a carico del proprietario. Va trovato il modo di garantire l'esenzione Imu a quei proprietari che danno l'usufrutto dell'abitazione ai propri figli, si tratta di una cifra abbordabile. Ma stiamo parlando comunque di una norma ancora tutta da scrivere: anche per questo è necessaria una cabina di regia, un tavolo di concertazione, in cui il sistema delle autonomie locali sia protagonista accanto al governo nelle scelte che verranno fatte per ridisegnare il sistema fiscale e tributario, perché i comuni sono gli enti più vicini ai bisogni dei cittadini".





Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Progettare la parità in Lombardia 2013

Regione Lombardia, con delibera 12/7/2013, n. IX/402 e decreto 1 agosto 2013, n. 7383 ha attivato il bando regionale "Progettare la parità in Lombardia 2013". Possono partecipare al bando le associazioni, tra quelle iscritte nel 2012 all'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità, che per disposizioni dello statuto o dell'atto costitutivo non perseguano fini di lucro, e gli enti locali aderenti alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità. Le iniziative per le quali si richiede il contributo devono riguardare: attivazione e sviluppo di servizi alle donne (es. centri risorse, centri donna, centri anti violenza, telefoni donna, sportelli informativi, numeri verdi ecc.); iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, percorsi formativi e informativi, prodotti di diffusione, disseminazione e promozione ecc.). Le domande di contributo possono essere presentate solo in forma di partenariato (da almeno tre soggetti) e il capofila può essere solo uno dei soggetti sopra indicati. Il contributo massimo ottenibile è di 10.000,00 euro, e corrisponde al massimo al 50% del bilancio complessivo del progetto. Le domande devono essere consegnate entro venerdì 11 ottobre 2013.

INFO [Maggiori informazioni sul sito www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

> Telecom Italia: un bando per l'integrazione dei residenti stranieri

Fondazione Telecom Italia mette a disposizione dei Comuni Italiani con oltre 50.000 abitanti e una popolazione straniera residente superiore al 9%, un milione di euro a sostegno dell'integrazione. In particolare il bando intende "Favorire l'integrazione dei residenti di origine straniera nelle aree metropolitane, attraverso una maggiore conoscenza dei servizi disponibili mediante l'uso di piattaforme tecnologiche". Il bando sosterrà, infatti, progetti volti alla realizzazione di strumenti digitali (apps, portali multilingue, video wall, internet point, etc), che puntino a migliorare e sostenere la diffusione e la conoscenza dei servizi che istituzioni e Terzo Settore rivolgono ai cittadini stranieri.

INFO [Il bando scade il 15 novembre 2013. Maggiori info su www.fondazionetelecomitalia.it](http://www.fondazionetelecomitalia.it)

> Il Premio Cultura di Gestione sarà conferito a tre progetti significativi

E' in corso la VII edizione del premio "Cultura di gestione" il concorso, promosso da Federculture, diretto alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, a regioni, province e comuni, associazioni, fondazioni e organizzazioni non profit, aziende e imprese private che abbiano realizzato progetti innovativi nell'ambito della valorizzazione e della gestione dei beni e delle attività culturali. nel segno dell'innovazione.

Gli enti promotori (Federculture, il ministero per i Beni e le attività culturali e il Turismo, la Conferenza delle Regioni, l'Anci, l'Upi, Legautonomie, Legambiente, Centro turistico Studentesco e giovanile), conferiranno il Premio ai tre progetti ritenuti più significativi nell'ambito delle politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali. Saranno, inoltre, assegnati i seguenti premi speciali: Premio Legambiente "PiccolaGrandeItalia"; Premio CTS per le politiche culturali giovanili, Premio "Cultura+Impresa". Quest'ultimo è una novità introdotta quest'anno con l'obiettivo di premiare i migliori progetti di partnership e sponsorizzazione culturale, valorizzando presenza e ruolo sia degli operatori culturali che delle imprese private.

La presentazione delle candidature avverrà attraverso la compilazione di una scheda sintetica di presentazione dei progetti - il Concept Note - e di un questionario di approfondimento su alcuni aspetti specifici dei progetti presentati - il Full Application Form. Il bando e la modulistica necessaria possono essere richiesti all'indirizzo e-mail premio@federculture.it, o scaricati dal sito internet www.federculture.it - Le candidature dovranno pervenire entro l'11 ottobre 2013.

> Progetti di accoglienza con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre 2013 è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'Interno del 30 luglio 2013 per la presentazione delle domande di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA). Il Fondo finanzia la realizzazione di progetti di accoglienza da parte degli enti locali in seno al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) per il triennio 2014-2016.

A tale Fondo possono accedere i Comuni, le Unioni di Comuni e le Province - anche in forma di consorzio - in partenariato con le realtà del privato sociale. Il termine per la presentazione delle proposte progettuali è fissato per il 19 ottobre 2013.

INFO [Tutta la documentazione relativa al decreto è disponibile sul sito del Servizio Centrale www.serviziocentrale.it](http://www.serviziocentrale.it)

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Staff del sindaco, gli eccessi devono essere autoeliminati**

A volte dare notizia di certi assurdi in materia di spese della p.a. può servire in tanti sensi se non altro per fare delle riflessioni in casa propria e anche su fenomeni che perdurano nonostante le norme intese a contenerle. Il sindaco di un'isola molto a sud dell'Italia eletto nel 2007 a fronte di un solo addetto allo staff del suo predecessore decise di portare la consistenza a 27 unità; la norma in materia è ben nota quindi non viene riportata. I giudici della Corte dei conti Sicilia con sentenza n.1552 del 2013 hanno in particolare rilevato come siano state disattese le norme relative ai vincoli circa le assunzioni e l'obbligo di ridurre la spesa del personale; in riferimento al numero degli assunti è stato precisato che "appare del tutto irragionevole e non proporzionato alle effettive esigenze operative della stessa amministrazione comunale". Riflessione: è da credere che tale situazione non esista in altri comuni d'Italia (non si tratta né di sud, né di centro o di nord); occorre solo riflettere che gli eccessi dovrebbero essere autoeliminati senza aspettare le sanzioni della Corte dei conti.

> **Per la gestione di servizi comunali in forma associata eliminare i doppioni**

La normativa relativa alla gestione di servizi Associati nei comuni presenta lacune di indirizzi organizzativi specie in riferimento al personale. La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Regione Piemonte, con il parere n.287 del 2012, tenuto conto delle finalità della normativa relativa alle associazioni tra cui quella di contenere i costi di gestione della pubblica amministrazione; precisa che in sede di predisposizione del modello organizzativo si dovranno eliminare doppioni di figure responsabili per uno stesso servizio.

> **È valido il consiglio comunale convocato con avvisi a mezzo raccomandata?**

Ai fini della regolarità della convocazione del Consiglio a mezzo raccomandata occorre tenere presente che il relativo avviso deve pervenire al consigliere entro il giorno utile previsto alla norma per la regolarità della convocazione e non dalla data di spedizione dello stesso; così ha deciso il Consiglio di Stato con sentenza n.4882 del 14.09.2012, tenuto presente che della sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 140 del codice di procedura civile.

> **Cosa succede con una mozione di sfiducia nei confronti di un assessore**

Con un quesito è stato chiesto quale incidenza possa avere l'approvazione da parte del Consiglio di una mozione nei confronti di un assessore. La risposta del Minintern, assai ovvia, che la stessa non ha una incidenza sul piano giuridico stante la disposizione del Tuel che è competenza esclusiva del Sindaco la nomina e revoca degli assessori. Diversa può essere la conseguenza sul piano politico; un sindaco che non tiene conto delle motivazioni che sono state alla base della mozione si pone in uno stato di conflittualità con l'assemblea consiliare e quindi a complicazioni di rapporti.

> **I dipendenti delle aziende speciali: problematiche sugli aumenti contrattuali**

L'applicazione di quanto disposto dall'art.4, comma 11, del Dl 95 del 2012 ha determinato dubbi interpretativi circa la sua valenza avuto riguardo alle molteplici fattispecie e scopi delle aziende speciali. Si fornisce notizia della emissione di due pareri espressi in materia e più precisamente: dalla Corte dei conti Toscana di cui alla deliberazione n.140 del2013/Par, e dalla analoga Corte del Piemonte con la deliberazione n.181 sempre del 2013. Il parere consiste nella possibilità o meno di applicare la normativa che blocca gli aumenti contrattuali per il triennio 2011-2013.

Riflessione: si suggerisce di fare particolare attenzione da parte degli amministratori e funzionari degli enti locali interessati ai quale incombe l'obbligo di vigilare sulle aziende partecipate al fine di evitare responsabilità erariali per le quali la Corte dei Conti è sempre rigorosa in caso di omissioni.

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it



NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions